Mestre 23.1.2017

Gent.ma Sig.ra,

rispondo in ritardo, e lo farò ... a tappe, alle Sue interessantissime domande anche causa una strana stanchezza, ( per aver fatto niente .. di buono ), che mi prende da un po’ di giorni.

**LA CONVERSIONE DI SAN GIROLAMO**

1.

**La sua gioventù dissipata.**

Come scrisse il suo amico[[1]](#footnote-1):

*Non gli mancavano molte amicitie, si perchè era in conservarle molto gratioso, sì anco perchè per natia inclinatione in conciliarle era affettuoso et pieno di benevolenza; era di natura sua allegro, cortese, d' animo forte, d' ingegno potea tra' pari suoi conversare, benchè l'amore superasse l'ingegno. Di statura fu picciolo, di color un poco nero, di corpo forte et nervoso, alle volte pronto all' ira.*

*Visse nella sua gioventù variamente et alla varietà de' tempi sempre accomodossi. Nella guerra ch' ebbe la nostra republica contro la lega fatta in Cambrai, essercitò un tempo la militia equestre, come già mi disse. Et perchè, come dice san Paolo, "la nostra ingiustizia loda la giustitia di Dio", non si seppe guardar egli da quegli errori che il più cadono in questi huomini, che a nostri tempi seguono la militia …*

L’autore del testo continua elencando i vizi che dai capitani passano facilmente ai soldati: … *libidinoso, insolente, crudele et avaro.*

Si ha l’impressione che si calchi un po’ la mano in questa descrizione[[2]](#footnote-2).

I trascorsi giovanili di Girolamo Miani sono più comprensibili con i versi, ( valgono per tutti i tempi ) … *godi, godi, giovinezza che pur fugge tuttavia. Chi vuol esser lieto sia. Del doman non vi è certezza!*

**2.**

**Primo scossone**

Uno scossone Girolamo deve averlo avuto il giorno della sconfitta a Quero, 28.8.1511. Ha solo 24 anni e 10 mesi. A differenza della cinquantina di soldati che combatterono con lui per la difesa del castello, *tutti tajà pezzi,* egli ebbe salva la vita.

**3.**

**Il mese più lungo della sua vita**

Segue il .... mese della prigionia .... in attesa del riscatto o della esecuzione capitale. In tanta disperazione fa breccia un momento della preghiera,... puerile, confusa, ma coinvolgente ... alla Madonna.

Non pensava certo all’esortazione di San Bernardo: *Guarda la stella, invoca Maria.* Ma si dirigeva a Colei che speranzosamente è invocata rifugio dei peccatori, forza di liberazione.

Come non pensare, specialmente liberazione dal peccato?

**4.**

**Prima versione della sua liberazione ... straordinaria.**

Delle tre versioni dell’arrivo di Girolamo Miani a Treviso, dette abitualmente, versioni laiche, ci interessa particolarmente la terza relazione, quella di Leonardo Giustiniani.

Egli capisce e non capisce. Mentre informa sembra restare in attesa di spiegazioni più esaurienti, che Girolamo Miani non era proprio in grado di dare.

Girolamo, liberato da poco e in modo difficile da … rivivere e spiegare da lui stesso, che ne fu il beneficato.

Lettera di Leonardo Giustiniani *scritta alle ore nostre 22* del 28 settemtre 1511.

Sarà consegnata al cavallaro-corriere, quindi, solamente nella prima mattinata del 29 ed in serata, dopo che dalle autorità supreme, sarà letta anche dal Sanudo, al quale le autorità di Veneziaconcedono una particolarissima ‘entratura’ ai documenti di stato ):

 *... Come hanno, i nimici esser alzati al ponte di la Piave, a*

 *Monastier, a Bre e tutte quelle ville l’in contorno.*

( Altro convincente esempio dello sfilacciamento dell’accampamento! )*. ….*

*Scrive, si domentichò avisar che sier Hironimo Miani scampò di man di Mercurio Bua …*

La notizia è inviata a Venezia in ritardo, ma solo per dimenticanza: la si conosceva già in mattinata del 28.

*… a dì …*

Questa sospensione, cioè non precisare il giorno, mentre riporterà a differenza del Gradenigo, la durata della camminata notturna del Miani, potrebbe essere stimata una estrema cura del Giustiniani nelle indicazioni di carattere cronologico.

 *… a hore 8 di note …*

 Si tratta delle nostre ore 2 di notte.

 *… et è zonto questa matina qui, a horre nuove in diexe…*

Girolamo Miani è arrivato a Treviso tra le nostre ore 3.30-4.00,

*… questa mattina …*

Nessuna pretesa da parte nostra che si indichi il tempo con la precisione di un orologio … svizzero, ma siamo certi che mattina, allora, voleva proprio significare … quando canta il gallo!

 *… solo …*

Ci piacerebbe che il Giustiniani dichiarasse quanto troveremo poi nella versione dettata da San Girolamo al Santuario della Madonna Grande,‘ *tenuto per mano* ‘ dalla Madonna.

Ma ci domandiamo perché mai riferisca quel *‘solo’*, non potendo pretendere che lo seguissero tutti i prigionieri delcampo nemico!

*… el qual fo averto …*

Gli fu aperta, in via eccezionalmente straordinaria, la porta della città.

Leonardo Giustinian, più che dare notizie, sembra chiedere:” Quanto riferito dal Miani come è potuto accadere? “ Detto in parole povere ... fiuta il profumo del soprannaturale.

**5.**

**Girolamo Miani venticinquenne**

10 ottobre 1511. Non è la festa di compleanno, ma segna l’ingresso in Gran Consiglio del venticinquenne Girolamo Miani. La madre, Eleonora Morosini, a Venezia, nell’ufficio competente giura sulla età del figlio. Il figlio resta, però, in Treviso. Forse si attendeva qualche novità dall’evolversi degli avvenimenti?

**6.**

**Girolamo Miani padrino ad un battesimo**

8.12.1511, Girolamo Miani fa da padrino ad un battesimo nel battistero di Treviso, la chiesetta accanto all’attuale duomo.

Il documento non dice altro.

Ma Girolamo, di giorno in giorno, va spiegandosi cosa sia capitato in quella notte del 27 settembre scorso: la Madonna lo ha guidato, tenuto per mano, come quel bambino adesso viene coinvolto in qualcosa di divinamente ... grande e non immediatamente incomprensibile.

**7.**

La scarsa documentazione non ci permette di cogliere i moti del mondo interiore di Girolamo Miani, 25 anni.

Sappiamo solamente che nei primi del mese di ottobre 1513 si arruolò volontariamente per combattere alla difesa di Padova, rispondendo alla *grida del doge.*

 *Questa è una creda fo fata San .Marco et a Rialto, a di 1.° Octubrio 1513.*

*“ El Serenissimo Principe et Illustrìssima Signoria fa a saper a tutti: che havendo li perﬁdi inimicì facti molti danni et incursione, Sua Serenità ha deliberato cum el nome del Signor Dio far provision valida et oportuna, e che Ii inimici predicti portino le pene di sui mancamentì: però ha statuito mandar i magniﬁci missier Andrea Griti procurator et missier Cristofolo Moro, l’uno a Padoa, l'altro, a Treviso, quali per la carità hanno a la patria, si sono oferti voluntarie andar promptissimamente cum le compognie sue. Però tutti quelli zenlilhomeni citadini e popolo, che amano l`onor e stabilità di questo Illustrissimo Stado o la ruina de i nimici, si mettino in ordine e vadano a presentarsi a dicti do primarii zentilhomeni per tre over quattro zorni, che ultra i farano el ben et onor de la patria, quelli se presenterano a essi zentilhomeni et averano le fede sue, serano recognosciudi segondo la fede, gradi et valorosità sua, et el nome e la memoria loro apresso Ii posteri rimanirà gloriosa, et a quelli anderanno avendo bisogno di pane et vino, serà provisto molto promptamente per viver suo “*

*Fo proclamata la dita crida sopra la piaza di San Marco in loco solito per Nicolò di Thodaro comandador, e su le scale di Rialto per Zanelo Moncelo comandador, et posta in loco Notatorio “*

*A dì 2. domenga ... I nemici hanno dato fuoco alla città di Mestre-Marghera.*

*Item, se partì a terza sier Cristofal Moro per Padoa con alcuni zentilhomeni, li nomi saranno notadi più avanti....*

*XVII, 160-163: 8.10.1513*

*Lista di zentilhomeni e populari andono a Padoa con sier Cristofal Moro provedador zeneral, et da pari loro, et sono lì al presente: ....*

*Sier Hironimo Miani q. sier Anzolo ...*

A 27 anni, li avrebbe compiti il 10 ottobre, parte per Padova, sostenuto da ideali patriottici, sottolineati nella grida del doge, riportata.

Girolamo Miani è conquistato dall’esempio di Cristoforo Moro, al quale per ragioni diverse è legato insieme a tutta la sua famiglia, Ugualmente pare avere capito che nella vita non può più ripiegarsi su se stesso. Si esige da lui una più coraggiosa apertura verso tutti gli altri.

Nel giugno del 1514, si troverà a combattere nel Friuli, a Porpetto.

Il provveditore generale, Giovanni Vitturi, gli consegnerà il suo anello perché lo porti al dito come segno di questo messaggio silenzioso, non scritto: Marano, ( occupata dai tedeschi, era il granaio di Venezia ), sarà assediata, se Girolamo Miani porterà al dito l’anello di Vitturi il provveditore.

L’episodio, accennato in una lettera alle massime autorità di Venezia, oltre che mettere in luce la straordinaria fiducia che il generale ripone in lui, ci dice del lungo persorso che il Miani abbia fatto per imporsi alla attenzione del Vitturi.

Una lunga strada! Ma ci mancano elementi per intravedere una conversione come noi siamo soliti pensarla.

Ma tutto questo carico, o stracarico di esperienze, lo vanno forgiando come ... *testa savia:* così parecchi esprimeranno, più tardi, la loro stima verso l’ex-soldato.

**8.**

**22.11.1515. A distanza riemerge la notte della liberazione, 28.11.1511**

Girolamo Miani torna dalla guerra in Friuli.

Nel 1514, il fratello Luca sposa la vedova Cecilia Bragadin, che porta in casa, un figlio di sei anni, Gaspare Minotto,

Il 29.11.1514, Girolamo Miani, fa la dichiarazione dei redditi, dalla quale si evince della morte avvenuta della madre Eleonora Morosini.

1.1.1515. In casa Morosini, ( abitano a San Cancian ), il cugino primo, Girolamo Morosini, 27 anni, ( due meno di Girolamo Miani ), si fa religioso tra i canonici regolari di S. Spirito, nonostante l’iniziale opposizione del padre., ( che attualmente è membro del Consiglio dei X ).

22.11.1515. In casa Miani, Cecilia Bragadin, moglie di Luca, fa testamento per assicurare una posizione giuridica al figlio di primo matrimonio, Gaspare Minotto.

Testimone è Leonardo Giustinian q. Onfrè, autore della terza relazione dell’arrivo di Girolamo Miani a Treviso, il 28 settembre 1511 e delle vicende dell’assedio di Quero di un mese prima e della di lui prigionia.

Ci interessano particolarmente quella serie di … interrogativi, lasciati sospesi nella sua relazione. Adesso, in casa Miani, in ambiente … ciiile, … famigliare, possono e devono avere una spiegazione.

Spiegazioni che non vengono trascritte, ma che in cuore a Girolamo Miani creano un bel trambusto.

**9.**

13.8.1516, trattato di Noyon, con cui si scioglie la lega di Cambrai.

A Treviso si avvia la ricostruzione della chiesa di Santa Maria Maggiore, più precisamente della parte che comprende tutto il presbiterio fino alle tre navate. Il quadro della Madonna ed il tempiett anteriore ad esso erano stati distrutti nel 1511,ma protetti con una palizzata.

**10.**

14.8.1516, si conclude finalmente, con l’assoluzione, la lunga, dolorosa ed umiliante vicenda giudiziale del cugino primo, Giovanfrancesco Miani, vicino di casa, per il quale Girolamo ed i fratelli si erano fortemente schierati.

In questo periodo mi piace collocare la lettura da parte di Girolamo Miani, di un codice appartenente a Giovanfrancesco Miani, giunto fino a noi:. Esso elenca le tappe , l’itinerario della formazione di un cristiano che inizialmente si sentiva attratto alla vita in una comunità religiosa, ma che le circostanze convincono a restare nel mondo con la possibilità di servire ... egregiamente il Signore.

Si tratta di una lettera di metà 1400, indirizzata ad un giovane, guarda caso, che si chiama proprio Girolamo Miani! Ma non si tratta del nostro Santo.

Nella *Vita del clarissimo Signor Girolamo Miani* questo codice rieccheggia molto, fino a convincere che anche l’autore della *Vita* l’abbia letto e … riletto[[3]](#footnote-3).

.

**11.**

**Cugini primi di Girolamo scelgono la vita eremitica.**

11.9.1518, Nicolò Morosini, cugino primo di Girolamo Miani che è più giovane di lui di un anno, a 33 anni, ( l’anno precedentee era stato in Terra Santa ), si fa eremita al seguito di Don Girolamo Regino.

Sarebbe partito per lo stesso eremo, sempre al seguito di Don Girolamo Regino, anche il fratello minore, 22 anni, Federico, ma morte lo colse poco prima.

 Quali le ripercussioni nell’animo di Girolamo Miani?

**12.**

**Girolamo Miani scioglie il voto davanti alla Madonna Grande.**

1517-1519, difficile datare con precisione, ma credibilmente appena terminata la sistemazione del santuario della Madonna Grande, semidistrutto nel 1511, dopo il trattato di Noyon.

Girolamo Miani va a Treviso a sciogliere un ... vecchio voto: portare alla Madonna Grande, oltre la gratitudine del suo cuore, almeno un simbolo dei ceppi della sua prigionia, ( li ordina presso un fabbro o maniscalco ). Nell’incendio della chiesa, fine del 1528, andrà perduta la chiave della liberazione, ( chiave rifatta ), pazienza )!

Più dolorosamente andrà perduta anche la narrazione che Girolamo Miani aveva fatta della sua liberazione, inserita nel così detto *terzo libro dei Miracoli,* nel quale si raccotavano le grazie ricevute dalla Madonna Granda.

Nel 1531, grazie al cielo, appare una riedizione di questa narrazione, frutto di una rielaborazione, a base di testimonianze e di memorie ben precise, ( anche se alcuni contorni non mancano di imprecisioni ).

Girolamo Miani, fino ad allora, aveva sempre tenuto dentro di sé la memoria di questo *stupendo miraculo.* Non ama le amplidicazioni, certo! Finalmente scatta il momento ed il dovere della gratitudine ... ufficiale.

Basilare la dichiarazione: *Lui stesso raccontò questo stupendo miraculo…*

Uno straordinario *flashback,* scritto nel 1517-19, ritrascitto nel 1531, sull’episodio della notte del 28.9.1511.

*« Come uno patricio veneto fu liberato, 1511.*

*Ritrovandosi messer Girolamo Miani, gintilomo veneto, provededor* ( era castellano, ben diverso ), *in Castel Novo de Friulo* ( Friuli, secondo una antica denominazione geografica ) *con 300 fanti,* ( nel castello a disposizione di Girolamo Miani, neanche una cinquantina. 300 erano gli avversari ) *fo circundato da uno grande exercito della armata cesarea, non si volendo render, dappoi dato molte bataglie,* ( tutto si è risolto in un giorno, 28 agosto 1511 ), *fo preso lo castello, et tagliati tutti gli homini a pezi, lo provededor fu posto in cepi in uno fondi di torre,* ( il 1° settebre Girolamo è a Montebelluna, prigioniero di Mercurio Bua ), *facendo la sua vita in pan et aqua, essendo tuto affitto, et mesto, per la mala compagnia li venia fatta et tormenti dati,* ( l’accampamento nemico si era spostato a Nervesa e successivamente a Maserada, dilungadosi dino a Breda di Piave ), *avendo sentito nominar questa Madona di Treviso, con humil cor a lei se aricomanda, promettendo visitar questo suo loco miracoloso, venendo di scalzo, in camisa, et far dir messe,* ( promessa che poteva essere mantenuta causa la semidistruzione della chiesa )*. Statim* ( subito) *li apparve una donna vestita di bianco, avendo in man certe chiave, et li dixi: tolli queste chiave, apri li ceppi et torre, et fuge via. Et bisognando pasar per mezo lo esercito de soi inimici, et non sapendo la via di Treviso, si ritrovava molto di mala voglia. Iterum* (di nuovo) *si ricomandò alla madonna, et la pregò che gli desse aiuto a insire* (uscire) *dello esercito con la vita, et gli insegnasse la via di venir qui,* ( il tragitto Breda di Piave-Treviso è di 9 Km. Nel 1500 esistevano già le attuali vie di comunicazione *): et statim (subito) la madonna lo pigliò per man et lo menò per mezzo gli inimici che niuno vide niente; et lo menò alla via di Treviso, et come puotè veder le mura della terra* ( da Breda si giunge a Porta S. Tommaso, allora posizionata 150 metri più all’interno della attuale, porta costruita nel 1517 ), *disparve. Et lui proprio contò questo stupendo miraculo,* ( chi scrive teme di non essere creduto. Un miracolo in due tempi! Per questo crede doveroso richiamare al lettore la testimonianza del miracolato. Girolamo Miani, ancor vivo, gentil huomo veneto ).

*Et per haver mantenuto la fede alla sua patria veneta et haver combatuto virilmente et per forza esser stato preso, fo confirmato S(ign)or per anni 30,* ( altra inesattezza: Girolamo sarà responsabile del castello fino al 1527 ), *in quello castello dappoi ricuperato da la Signoria veneta.*

Narrazione di un miracolo ... in due tempi, ( unico nel genere ). E, straordinario, dà esauriente spiegazione a tutte le domande che Leonardo Giustiniani nella relazione dell’arrivo a Treviso del Miani sembra sollevare.

Dopo questo pellegrinaggio a Treviso, alla Madonna Grande, credo che la conversione del Miani viva un periodo di accelerazione, sempre sotto l’azione delle circostanze e della grazia.

**13.**

**Miani, uomo pio, cura i figli del fratello Luca deceduto**

21.7.1519: … *et per bontà di Dio essendosi riposato in pace suo fratello messer Luca et lasciatogli alcuni figliuoletti piccioli con la madre vedova, i quali et per l' età et per la subita partenza del padre haveano bisogno di governo, si pose l' huomo pio alla cura della povera vedova e de gl' orfani nepoti; a' quali essendo rimasto trafico di panni di lana, per molti anni, sin che crebbero i fanciulli in età, tenne l' amministrazione delle cose loro famigliari et insieme della mercantia della lana, senza però volerne mai utile alcuno, anzi solamente per pura et sincera carità ..*.[[4]](#footnote-4)

L’amicizia tra Girolamo Mani e l’autore della *Vita …* pare che iniziare proprio in questo momento. Impressione che si ricavab da quelle espressioni … *essercitò un tempo la militia equestre, come già mi disse … acquetate le cose della guerra … l’huomo pio …* L’autore della *Vita,* chiamiamolo giustamente Marco Contarini, cartterizza con precisione la personalità di Girolamo e la situazione famigliare di Luca Miani, dopo la sua morte.

**14.**

**Girolamo Miani si dà alla lettura spirituale**

1519. A questo periodo, credo sia da attribuirsi l’impegno di Girolamo Miani per la lettura ( *libri senz’altro letti da San Girolamo ): Orologio della Sapienza[[5]](#footnote-5), Libro de gratia[[6]](#footnote-6), Regule de la vita crhistiana*[[7]](#footnote-7)*, L’arte del ben morire[[8]](#footnote-8).*

*… Leggeva, orava, s’affaticava, humiliavasi quanto più poteva nel vestire, nel parlare, nel conversare et molto più nel core, riputandosi nulla et tutto quello che di bene era in lui conoscendolo dalla gratia del Signore …[[9]](#footnote-9)*

Si riporta in Appendice n. 2 da *Orologio della Sapientia et meditationi sopra la passione di nostro Signore Iesu Christo*, ripubblicato recentemente, nel 1512, da Don Girolamo Regino, l’eremita che aveva portato con sé all’eremo il cugino primo di San Girolamo, Nicolò Morosini.

**15.**

**Girolamo Miani ed il suo padre spirituale.**

**1521-22**

*… Si accompagnava con quel che lo poteano o con consiglio o con essernpio o con l' oratione aiutare; et fra gl' altri molti, che per salute sua gli propose il Signore, fu un' honorato padre canonico regolare* ( in una laboriosa ricera io ho creduto averlo identificato nel canonico regolare Don Timoteo Giusti[[10]](#footnote-10) ) *Venetiano di dottrina et bontà singolare, il quale perchè ancor vive non voglio nominare* ( i veri motivi della secretezza erano i pericoli che si correvano con la nascente Inquisizione )*, che per molti anni hebbe cura dell' anima sua et nella via di vita eterna indirizzollo*[[11]](#footnote-11)*.*

*2. et quello ch'era cosa dilettevole da vedere, sempre stava allegro, salvo che quando si ricordava de' suoi peccati. I quali volendo del tutto sradicare dall'animo suo, servava quest' ordine: prima si proponeva un peccato, poi con cotidiane prove per la virtù contraria si sforzava di vincerlo, poi vinto quello passava ad un' altro; et così con l' aiuto di Dio, il quale gli donava ogni giorno maggior fervore, in breve ogni pianta di vitio dall' animo suo svelse et si rese atto a ricevere la semente della divina gratia. Onde spesso mi ricordava questa parola: fratello, se vuoi purgare ]' anima tua da' peccati, acciò diventi casa del Signore, comincia a pigliarne uno per li capelli tanto che lo castighi a tuo modo, poi vattene a gl' altri et presto sarai sano,* ( in questo passo il linguaggio … ignaziono fa pensare agli Esericizi ,predicati per la prima volta, da laico, da S. Ignazio di Loyola, in casa di Marco Contarini, autore della prima biografia del Miani, scritta l’anno successivo )

3. *Quando piacque al benignissirno Iddio il quale per sua infinita clementia inanzi che creasse il mondo et ab eterno ama et predestina i figliuoli suoi, di perfettamente muovergli il core et con santa inspiratione trarlo a se dalle occupazioni del mondo, andando egli spesse fiate ad udire la parola di Dio, si cominciò a ridurre a memoria l' ingratitudine sua et ricordarsi dell' offese fatte al suo Signore, onde spesso piangea, spesso posto a' piedi del Crocifisso il piegava gli volesse esser salvatore et non giudice,* ( si tratta della Turmerlaubnitz di San Girolamo, l’esperienza della torre di Martin Lutero, ma veramente preceduta da quella celebre di Gasparo Contarini del 1511). *Havea se stesso in odio et la passata sua vita. Frequentava le chiese, le predicationi et le messe.*

4. 1526. *Si pose in core di patire ogni avversità per amor del suo Signore. 12, Perilchè un giorno essendo da uno scelerato ingiurato gravemente et a torto, come mi narrò il magnifico signore Paolo Giustiniano che vi fu presente, et dicendogli che gli caverebbe la barba, la quale egl' havea molto lunga, a pelo a pelo, altro non rispose egli se non queste parole: s' Iddio cosi vuole, fallo, eccomi. 13. Onde chi udì disse che se Girolamo Miani fosse stato come già era, non solo non l' havrebbe sopportato, ma l' havrebbe stracciato co' denti.*

1526, Incontro con il futuro eretico.

1526, distribuisce i beni della cugina Federica

**11.**

**L’occasione offertagli dalla gratia ....**

... alla prossim apuntata. Ogni bene. P. Secondo

APPENDICE n 1

**P. Brunelli Secondo crs**

**Mestre 18.2.2017**

**RILETTURA TENTORIO 1939**

**Da**

**Il Santuario di S. Girolamo Emiliani, aprile 1939, n. 289, pag. 43-7**

**P. Marco Tentorio chierico regolare somasco[[12]](#footnote-12)**

**LA MAMMA DI SAN GIROLAMO EMILIANI**

ll mese di maggio[[13]](#footnote-13) deve essere celebrato con grande esultanza spirituale da tutti i divoti di S Girolamo: è il mese di Maria, e nessuno ignora quanta influenza abbia avuto nella vita del Santo la Madre celeste. «Voglia il Cielo, però, che chiunque si accingerà porgere il tributo della propria devozione in questo mese a Maria, lo possa e lo voglia fare con quello spirito veramente figliale come lo compirebbe S. Girolamo stesso[[14]](#footnote-14): spirito di riconoscenza e di conﬁdenza; la confidenza il Santo la manifestò in un modo particolare nell’invocazione fatta alla Madonna[[15]](#footnote-15) nel carcere di Castelnuovo[[16]](#footnote-16), e la riconoscenza in ogni giorno della sua vita santificantesi sotto la protezione della celeste Madre, e nella premura di infondere in ognuno, specie nei suoi orfanelli, sentimenti di ﬁduciosa pietà verso la Regina del Cielo.

Ma la divozione alla Madonna non è una virtù innata nel cuore del cristiano; essa si acquista imparandola da altri e perfezionandola con la propria esperienza, aiutati dalla grazia di Dio. Per molti cristiani, per la maggior parte dei Santi, è questo uno dei doni fatti loro dalla propria mamma terrena: così fu per Girolamo[[17]](#footnote-17). Non mi sembra quindi disdicevole dire qualche parola, nell’occasione che questo numero esce all’inizio del mese di Maria, sulla mamma di S. Girolamo: perchè. nel cuore di ogni cristiano, sia di coloro che ancora hanno la fortuna di venerare la propria madre vivente, come di quelli che dalla morte o da altre cause spietate sono privati del dolce conforto dell’assistenza materna, deve regnare apportatrice di grazia I’amorosa conﬁdenza o il pio ricordo verso le due madri: quella celeste e quella terrena, ambedue dateci da Dio nell’amore e nel dolore per la nostra santiﬁcazione.

Non mi rifaccio ora a celebrare i fasti genealogici dell’illustre famiglia Morosini[[18]](#footnote-18), già con chiara brevità esposti dal P. Carmine Gioia nel num. del giugno 1917 di questo Bollettino. Voglio ricavare dai biograﬁ e da altre fonti il tenore dell’educazione impartita da Eleonora-Morosini al Santo suo Figliolo.

Accenno prima di tutto alla questione dell’anno di nascita di S. Girolamo. Mentre comunemente prima si era sempre ritenuto il 1481, il P. Segalla C.R.S. nella sua biografia di *S. Girolamo Emiliani, educatore della gioventù*, ammette senz’altro il 1486. Gli argomenti propositi si trovano esposti in uno opuscoletto di Giuseppe Della Santa, intitolato *Per la biografia di un beneƒattore dell’umanità del 500* (Venezia 1917)[[19]](#footnote-19), in cui contro il Cicogna sostiene che Girolamo nacque il l486, deducendolo dal fatto che nel registro dei nobili fu iscritto il 1506 all’età di 20 anni compiuti, come era consuetudine, presentato dalla madre sua Eleonora, Morosini. ll fatto è che stanno contro fra di loro, due documenti che ci tramandano questa presentazione ufﬁciale: l’uno che la riferisce al 1506, |’altro al 1501; il primo è riportato in nota alla pag. 36 dell’opuscolo del Della Santa, l’altro è ricavato da una trascrizione ufficiosa dell’ufﬁcio stesso dell’Avogaria nel I6I3, ed è così trascritto negli Atti dei processi di beatificazione di S. Girolamo: “ *adi primo de dicembre dell’anno 1501. Si trova comparizione, come di sopra, dell’istessa nobil Madonna Leonora presentando il nobil igiovane Sig. Girolamo Miani con suo giuramento nato di legittimo Matrimonio di Lei; e del sopra nominato Ser Anzelo Miani suo legittimo consorte, di esser di età gli anni venti forniti ...etc*. “. Credo che unico sia il documento letto in varie occasioni e forse falsato nelle trascrizioni.

Riguardo all’educazione: impartitita al Santo nei primi anni di sua vita parla egregiarnente il P. Segalla nelle prime pagine della sua, pregiata biografia. Educazione, fatta di poca cultura intellettuale[[20]](#footnote-20), ma di profonda pietà, a lui soprattutto insegnata dalla madre. Due preziose testimonianze raccolgo dai processi, interessanti l’educazione del Santo: in una di esse si dice: *fu allevato nobilmente conforme alla sua nascita*; nell’altra il P. Donato Moroni attesta: *che* ***il d****etto servo di Dio Girolamo nella sua fanciullezza e tenera età fosse nobilmente ammaestrato nei principi della Fede,e massime dalla Madre insegnandoli lei ancora con l’aiuto di buoni maestri la Dottrina Cristiana, non essendosi mai sentito cosa alcuna in contrario, ma in particolare non posso cifre come lo sappia, ma è da credere per le cause già dette, ma si dice però pubblicamente, e n'è pubblica voce, e fama in Salò, in Milano, in Brescia et altri luoghi dei Signori Veneziani*. La sua educazione quindi consistette sopratutto in una formazione religiosa[[21]](#footnote-21) sui principi della fede; e l’insegnamento materno in lui così profondamente si radicò, che dopo il periodo dello smarrimento morale, ritornando ai principi della sua fede giammai tradita trovò la forza di risorgere. Del resto, egli si trovava immerso in una sentita atmosfera di religiosità: lungo le pareti della sua casa nobiliare poteva ammirare i quadri dei-suoi illustri antenati, molti dei quali nelle Prelature, nell’Episcopato, Cardinalato, nel clero regolare e nei monasteri si erano distinti negli affari ecclesiastici; e nella pietà: i suoi genitori stessi congiungevano ad una elettissima nobiltà, la fama di essere *bonissimi christiani*; la famiglia numerosa, segno della benedizione di Dio, tutta corrispose alle cure cristianamente impartite dai genitori; e la moltitudine delle ricchezze e il fulgore degli onori non tolse dall’animo loro e dei loro discendenti, l’amore alle cose di Dio congiunto ad una grande dedizione per la causa della patria[[22]](#footnote-22).

Un particolare che troviamo accennato in alcuni suoi biografi ( per es. il P. Gregorio Ferrari ) è che la piissima sua madre l’abituò ella stessa alla reverenza delle sacre immagini e dei sacerdoti, all’assistenza quotidiana alla santa Messa[[23]](#footnote-23) e alla pia pratica della preghiera mattutina e vespertina. Quando il piccolo Girolamo sarà divenuto il padre dei piccoli orfanelli lo vedremo anche lui con squisita cura quasi materna guidare egli stesso le preghiere dei suoi bimbi spirituali, dare il precetto dell’assistenza quotidiana alla Santa Messa e farli pregare con sè e raccomandare in particolari circostanze l’invocazione vespertina alla santa Vergine, devozione questa che ha lasciato una bella traccia nelle consuetudini dei Somaschi, specialmente nelle vigilie e nelle feste della B. Vergine.

Il frutto di così sapiente educazione materna ci è bene tratteggiato dal P. De Rossi nella sua biografia del Santo: “ *Non furono vanamente impiegate queste diligenze della divota madre nell’istruire cristianamente il ﬁglio[[24]](#footnote-24); perchè, se ben poi per essere di natura più che mediocremente vivace, parvero i semi della cristiana pietà, che ella aveva sparsi in esso notabilmente oppressi, e suffogati: tutta volta diedero a suo tempo, mediante la pioggia della divina grazia, felice germoglio, al quale successe abbondevolmente il raccolto di moltissime anime, che arricchirono il granaio del paradiso*.”

Quando Girolamo non era ancora uscito di fanciullezza e più necessario quindi era per lui il bisogno dell’autorità paterna, una tremenda sciagura l’incolse: la morte del padre[[25]](#footnote-25). E noi abbiamo ora occasione di ammirare la casta e la pia vedovanza della madre, tutta dedita alla cura sapiente dei ﬁgli: per varie ragioni però l’uno dopo l’altro devono staccarsi dal suo ﬁanco per seguire la propria via. Premurosa nel procurare ai suoi figli gli onori dovuti al loro nobilissimo casato, la vediamo ad età conveniente presentarli all’Ufficio dell’Avogaria[[26]](#footnote-26), per entrare poi a far parte dei maggiori Consigli dello Stato. Ma più ancora grande fu la preoccupazione spirituale pei suoi ﬁglioli: sull’ultimo dei quali, Girolamo, novello Beniamino, come più si effondeva l’amore di madre, così più tremebonde erano le ansie, per il suo avvenire. Si manifestavano nel giovinetto certe tendenze difettose, che grandemente preoccupavano la pia madre: lo spirito di superbia e di ira[[27]](#footnote-27) e una specie di insubordinazione che gli faceva disprezzare perﬁno i consigli del fratello maggiore Luca, dopo la morte del padre subentrato al governo della famiglia. La buona mamma, che poco prima aveva perduto per immatura morte il marito, tutta ancora afflitta per la sua vedovanza, nuovo e più forte dolore ricevette dalla partenza di Girolamo, che volle iscriversi, giovinetto di quindici anni, nella milizia per marciare contro Carlo Vlll[[28]](#footnote-28): temeva di perderlo, forse in più di un modo. E' la storia eterna delle vere madri, quella di essere delle vere martiri, per operare miracoli di conversione.

ll De Rossi a questo punto ci fa un completo ritratto di Girolamo adolescente, presentandocelo come un giovane preoccupato di mantenersi onesto davanti agli occhi del mondo, ma pieno di alterigia in se stesso e davanti a Dio. Sembra che la cupidigia degli onori gli avesse fatto dimenticare perﬁno il forte affetto di sua madre: dobbiamo dire che la grande predilezione che la madre nutriva per il figlio non sia stata da lui compresa e corrisposta?[[29]](#footnote-29) Troppo poco noi conosciamo dei particolari della vita di Girolamo in questo periodo: una sola considerazione qui mi permetto di fare. Ci sono certi momenti nella vita dei giovanetti in cui loro sembra di poter congiungere cose discordanti insieme, e pur sentendo grande l’amore verso la mamma, non si sanno, per inesperienza o per irriflessione giovanile, capacitare di alcuni gravi dolori che le loro repentine decisioni portano al cuore di chi teneramente li ama: è la storia del figliol prodigo, che abbandona il padre, che sempre si ripete: che vediamo ripetuta in Agostino che cerca sfuggire alla mamma sua dall’Africa in Italia; in Girolamo, che insitentemente chiede alla mamma di abbandonarla per i suoi sogni cavallereschi. Ma non dobbiamo dire che questi ﬁgli prodighi non abbiano amato o compreso la loro mamma, quando hanno almeno compreso che la mamma li ha tanto amati quando il primo movimento della loro conversione procede da un pensiero buono e bello del loro papà e della loro mamma.

Quale forte impressione dovette suscitarsi nell’animo di Girolamo quindicenne quando vide sua mamma piangere e supplicare che non abbandonasse la sua casa paterna e non si allontanasse dalle sue braccia. Ammiriamo la trepidazione di questa santa madre che teme per pericoli grandissimi di mondanità e immoralità che avrebbero travolto il suo figliolo tanto buono e amato: tutte le industrie sfrutta per convincerlo, non obbligarlo, ad abbandonare il suo proposito: gli ricorda la riverenza e I’obbedienza a lei dovuta, interpone i buoni uffici dei parenti e dei conoscenti; tutto invano. Dovendo alla fine dargli il permesso di partire per il campo militare, più che ai magistrati, lo raccomanda a Dio ed alla SS.ma Vergine: non lo considera come un suo nemico, ma pur tra le lagrime effonde su di lui la sua benedizione. Girolamo dovette essere riconoscente a sua madre di questa benedizione: fu la benedizione di Dio, fu I' augurio di un ritorno a vita migliore. O mamme, che nel vostro immane dolore vedete i vostri figli, sia pure con grave mancanza lancinante il vostro sensibilissimo cuore materno, non dimenticate almeno nell’interno del vostro cuore di dire suoi vostri ﬁglioli la dolce parola: perdono; perchè essi avranno bisogno al momento dello sconforto di sentirsela risuonare come dolce eco riconfortante al ritorno al bene la parola santa e santiﬁcante della vostra benedizione materna e celeste.

Tralascio tanti altri particolari del periodo piuttosto ignoto di questo tempo della vita giovanile di Girolamo. Gli antichi biograﬁ ( De Rossi –Tortora ) ce lo descrivono come diventato un vero figliolo prodigo, immerso in ogni sorta di vizi e di licenze, non curante persino delle lagrime e delle preghiere della madre, che insistentemente lo supplicava di ritornare a vita migliore. Forse però gli storici hanno esagerato facendo troppe congetture sulla sfrenatezza del giovane Girolamo: noi non abbiamo sicuri documenti per giudicarlo così male: una condotta dissoluta non poteva in lui conciliarsi, dato il suo fiero ed orgoglioso carattere, congiunto con l’innato sentimento dell’onore del mondo e della famiglia. Addentratosi nella vita militare, certo si trovò molto più inclinato alla vanità e alle licenze, ma conservò sempre i buoni sentimenti istillatigli dalla madre, sentimenti di pietà e di divozione, forse ridotti ad una espressione un po' troppo rudimentale, e sentimenti di fede. Riporto il giudizio del Santinelli: “ *Io tuttavia trovo bastante fondamento di poter giudicare ch’egli si desse ad una vita così dissoluta, come alcuni hanno scritto* (Turtura)*, ma se ben non credo, che il suo vivere fosse tale, che promettesse la gran santità, alla quale è arrivato, credo però, che abbia sempre nodriti sentimenti di pietà e distintamente di divozione a Maria vergine, dalla quale fosse disposto a ricorrere al di lei patrocinio nella sua prigionia, di cui appresso diremo, e si meritasse da lei la grazia della sua liberazione.*” Anche alla madre di Girolamo come alla madre di Agostino, piangente sulla sciagura spirituale del ﬁglio, si potevano ripetere le consolanti parole: non è possibile che un figlio di tante lagrime vada perduto. La misericordia di'Dio, per le preghiere e le lagrime della mamma, e per la intercessione e protezione della Mamma celeste, Girolamo nel pieno vigore della sua giovinezza per farne un santo.

Nel carcere di Castelnuovo sul labbro dell’umiliato prigioniero fiorisce l’invocazione alla Madonna, come I’aveva imparata dalla mamma sua: come in quel momento Girolamo si sentì di poter compiere I’opera di perfezionamento che languidamente e con mire forse troppo naturali ed umane aveva cominciato dal momento che si vide giovanissimo iscritto nei più alti consessi della Repubblica: prima aveva cominciato a porre un freno alle sue passioni per amore di se stesso e della propria gloria, poi umiliato lo pose per l'amore e l’onore di Dio, ed anche per quell’amore che non è mai disgiunto dal vero amore di Dio: quello della propria madre. Sentì allora tutta la forza dei suoi trascurati consigli, e il bruciore dell'infuocate sue lagrime intenerì il suo cuore: riflettendo sui buoni e santi ricordi che la pia Signora gli aveva lasciato e nel medesimo tempo sollecitato dalla grazia .di Dio, Girolamo prega e si converte. E tutto questo, lo possiamo ben riconoscere, è frutto del dolore della mamma sua. Forse legittimamente con pensiero agostiniano possiamo anche noi ripetere: Se la mamma non avesse pianto e pregato, la chiesa non possederebbe il Santo degli orfani.

Il 1514 Eleonora Morosini spirava nel bacio del Signore; da tre anni il figlio suo l‘aveva consolata con l’improvvisa sua conversione[[30]](#footnote-30). Contenta di aver compiuto nel dolore la rinascita spirituale del figlio, essa moriva benedicendo Iddio. ll De Rossi pone la morte della pia mamma di Girolamo prima della sua prigionia, ma è preferibile[[31]](#footnote-31) sulla scorta dei documenti accettare, secondo il P. Segalla, la data del 1514. Confortata della presenza del ﬁglio, ma più ancora della presenza sua spirituale la pia genitrice compiva il sacriﬁcio della sua vita: Girolamo in quel momento ammirando in essa i grandi doni di Dio, poteva con S. Agostino, piangente sul feretro di S. Monica esclamare:” *Io mi compiacevo delle sue parole, ( perché ancora nell’ultima sua malattia gareggiando con me in tenerezzza ) mi diceva buono e ricordava con sviscerato affetto di non aver mai udito dalla mia bocca nessuna offesa o parola irriverente. Ma che cosa è ciò, o Dio mio Creatore, che paragone c è fra questa onorevole testimonianza da essa resa a me e il mio ossequio verso di lei? Essa aveva nutrito me suo ﬁglio, tante volte rígenerandomi, quante volte mi vedeva deviare da Te*.” -'

Nel cuore di ogni figlio che mediterà la misericordia da Dio usata nella giovinezza di Girolamo si destino sensi di riconoscenza profonda per il beneficio divino di aver avuto una mamma santa, sacrificata e perdonante. Nella mente di ogni ﬁglio traviato, che desideri, punto dal rimorso, distruggere la sua volontaria ed ignominiosa orfanezza spirituale, si presenti spontaneo il nome che è segno del più puro affetto, nome grande, nome di maestà e di amore, nome di dolore: mamma.

P. MARCO TENTORIO C. R. Somasco





Questi affreschi monocromi sono firmati da Giandomenico Tiepolo

e datati 1759. Firma e datazione originali sono andati persi.

APPENDICE n. 1



Paulus canonicus utinam regularis de caritate nuncupatus suo carissimo filio Hieronymo Miani plurimam salutem dicit.

Se io non erro nel mio pensiero et si io non sono dal mio proprio amore sconvenevolmente gabato, parmi, o amantissimo e nobile mio magiore fratello e figliolo Jeronimo, che asay anzi troppo abbi taciuto. Perchè ora costretto dal stimolante ragio di amoroso desiderio di tua salute sono per più rasioni impulso questa lettera iscriverti. Ramentomi certo quello tuo usato et alto affecto spogliato d’ogni amore materiale quando per divina gratia fue il tuo ardore accieso a tuto il visibile mondo abandonare per potere a Christu Iesu più expeditamente servire. Ricordomi appresso il tuo gientile e generoso cuore il quale infiammato di meraviglioso fervore desiderò e di se steso far pruova. Et cierto asay possiamo comendare lo infaticabile corso del proposito tuo che quanto fue in te nel Paradiso perseverassi. Ma a padri discretamente parve consigliarti altrimenti, cioè che navichassi in mare più tranquillo e basso, non essendo la navicella del corpicello tuo forte a portare 1’onde, e marosi del tempestoso et alto pellago dela religione; per la quale si entra ne’ placidissimo porto dela beata impassibilitade. Unde bisognoti fue pigliare partito al tuo navicare, istendendo tue vele a venti più mansueti, e commensurabili ala cimba fragile del tuo corpo mortale. Che veraciemente poniamo, il monastero sancto sia tranquillo porto anci paradiso terrestre a forti combatitori, non però faciamo regula gienerale, che ognuno debba pigliare quello arduo e triumphale stato il quale richiede per congruentia non tanto magnanimitade di cuore, quale è in te, ma etiamdio robusteza di corpo la quale nel campo dela bataglia chiaramente provasti, te non havere. Che ben say sel non te è uscito di mente, quanto pericolosamente per longo tempo lo stromento del corpo tuo, fu di egritudine flagielato. E questo cierto, non te ha mai improperato che non abi vogliuto, ma si bene che non hai potuto tra forti pugnatorj al conquisto dela bella corona perseverare, Ne molto al mio juditio per questo debbi amaricharti nela afanata mente, fingiendo drento da te, che da Idio fuisti abandonato. Non sey certamente, figliolo mio, da Idio abandonato, se faraj quello che costi sotto brievemente porroe. Or non say prima che diverse sono ie vocationi? Or non dice il divino apostolo Paulo, e a questo consente Augustino doctore luminosissimo e padre nostro Unusquique proprium donum habet a Deo, et alius quidam sic, alius autem sic? E perchè si meravigliamo di questo? Or non vediamo noi il cielo di stelle inumerabile adornato? On non sono tute in grandeza, in luce influentia virtuale, differentemente distinate? Pur nientemeno tute sono in uno medesimo ciclo fundate, et tutte sono grandi belle e chiare in suo grado, e tute sono neli loro virtuosi lumi ordinate a fruire a l’uomo, in gloria di Dio, et ornamento del mondo. Vedi tantj cieli animali pesci arbori fiori fructì metalli, tutj belli e buoni in specie sua. Chi può riprehendere l’opere del sapientissimo Idio? Niuno è chi non sae che tute neli propri gradi loro pertenghono ala perfectione de lo universo? O quanta è più la conveniente differentìa, e uniforme diformitade de gli angioli e de sancti nel cielo. Che già tuti non sono seraphini non tuti throni, non tuti de uno medesimo officio e proprietade, ma sono tuti uniti in conformissiìna caritade. Così diciamo de sancti huomeni, che già tuti non sono patriarcì ; non tutì propheti; non apostoli; non martori, non doctori, non anachoriti non virginì non monaci, non anzi diversi sono gli stati loro e gli doni del grande Dio. Sichè nela varietade multiplice degli sancti a gloria predestinati manifesta il savio Dio a noi la infinita bontade, la quale essendo una sola e simplicissima si fae participabile in molti modi. Perchè adunque ti lamenterai de Idio, se non sei nel numero dei monaci? Or per questo non saray nel numero de suoy electi? Or non si salvano se non li monaci? Certo poniamo che la vita monastica sia più alta, più libera, più perfecta, più ardua e propinqua a 1’altissima vita del Salvatore Jesu più conforme al stato di Maria perpetua vergene e de Dio madre sia più secura desiderabile et eligibile d’ogni altro stato di servire a Dio: pur nientemeno senza questione veruna non è sola essa la via del paradiso. Ora costi intendi, carissimo figliol mio, che ben che ti possi di piatoso lamento dolerti, non essere stato degno di salire in crocie cum Christo, e perseverare nudo con lui nudo, insieme abraciato nela sacra religione, non però ti dey isbigotire, nè di tua salute diffidare. Anci magiormente ti studiaray di ricompensare per altro modo tuto quello ti pare havere perduto per non avere potuto parimente con noy perse¬verare nela monastica coluctatione.

 Unde te ingiegnaray sopra tuto essere humile e di te medesimo sotilissimo cognoscitore. Saray piangitore de la tua vita passata: nel seculo secularmente consumata. Li beneficj de Dio e principalmente quello della amarissima redemptione, sempre porteray iscripti anzi sculpiti nel tuo cuore. Staray vigilante ne la custodia de 1’anima tua: havendo solicito e acuto istudio in examinare li tuoy pensieri, gli tui desiderij, le tue operationi, et intentioni. Ogni specie di luxuria in mente et in corpo fu-gieray come mortifera pestilentia: la qual veramente perde e distrugie ogni bella e gratiosa virtude. Et appresso rende l’anima tua bestiale e nemica de lo inviolabile et incorruptibile Idio. Rafrena tutj i sensi corporali, se vuoi essere veramente casto: perchè questi sono le fenestre e porte per le quali la morte entra ne 1’anima infelicissima che è sogiogata ala carne sua fragida e moribonda. Sopra tuto combati contra la vaghezza de 1’ochio impudico: il quale vuol vedere o in sè o in altruy quelo che aver veduto gli è spesse volte poy occasione di ruine gravissime. Chiude le orechie ali laydi e irreverenti e curiosi sermoni, magiormente retienti da ogni ocioso parlamento, che al vero la lingua scorreta d’ogni male è seminatrice. Tieni il tacto illibato e mondo da ogni molitie di corpi sensibili. E così il tuo odorato e gusto rafrena, aciò non obediscano a qualunque minima intemperata e vile concupiscentia. Ora, legi, ora lavora, ad ordinati tempi cum prudentia distinctis: e assiduamente medita nele sancte scripture. Ma isforzati quelle bene e sanamente intendere humiliando sanza contentione il tuo intellecto al sentimento di chiunque quelle meglio intende di te. Ispesso neli dubij de 1’anima tua ti consiglia cum experte persone: nele quali sia consien¬tiosa sientia: desiderando da quali non ornate parole solamente, ma maximamente dechiaratione de verità e guidamento di beata vita. Fugi le male compagnie e conversa¬tionì de huomini depravatj, perchè non è pestilentia simile a questa nè più efficace a nuocere et ad amorbare la inven-tudine di ogni vicio flagicioso, quanto è la domestica e sociale amicitia de rey. Non ti basta avere soppeditata e vinta la iuxuria: se non sei vincitore della gola: perchè questa ti conduce a quella. Ma mille volte beata la humile e a Dio intenta sobrietade: la quale se amerai come sorella ti scamperà dala avelenata lupa di ogni libidinosa e formi¬caria delectatione. Or che diremo noi dela perturbante ira e furore obscurante sanza dubio ogni bello lume di ragione? Non vi dare luoco in te per veruna casione, e se pur questa salvaticha bestia ti assaglie, percotti quella col bastone dela crocie e con la mansuetudine di Jesu: il quale crucifixo supplica per li nimici al padre suo, e a quelli perdona excusandoli de ignorantia e cecitade. La maligna avaricia insaciabile di pecuma ispegni e ucidela cum la misericordia facendo elemosina volontieri. Vivi nudo e povero, se voy essere iocondo e se pur hai le richeze mundane istudiati posseder quelle in tua libertà, aciò che non sia il tuo affetto da quelle come servo posseduto. Non volere servire a quelle le quali ti debono per Christo Jesu e per legittima dispensatione servire. La roba che d’altruy ti fusse mai nele mani per qualunque casione adivenuta: non la usurpare, ma incontanente la rendi, se puoy, acio che iniustaniente l’altrui sustantia ritenuta, a fuogo eterno non ti condanni. Fugi ogni gioco di fortuna, e qualunque solazzo sconvenevole ala religiosa gravitade de sancti costumi. La pigritia e ociosa accidia sempre te sia nemica, abatendola con la oratione e con altri honesti studij di vertude, anche alchuna volta meditando e sospirando a Dio cole mani corporalmente lavora. Ma adopera cose che non siano contrarie al stado de la tua religiositade. Se iscriverai libri sancti, ne piglieray molti guadagni. Prima a te ne veràe grande e ispirituale salatio. Secondariamente fugirai 1’ocio, sterile nemico del bene. Perciò farai opera utile ad altrui per muolti tempi. Unde ne sarai benedecto da lectorj. Porta le vestimenta nele quali non sia nota di vanitade nè di iactantia carnale o spirituale, altrimenti non venceraì legermente la vanagloria. Le tue vigilie siano moderate, gli degiuni temperati, non supersticiosi; acio che in quelli possì salubremente perseverare. Sopra gli altri modi di condurti tosto a perfectione, ispesse volte gli tuo peccata confessa piglia confessore pieno di pruclentia spirituale; il quale excellentemente sia casto e divoto, secondo testimonio di buona fama. Comunicarai ancora più fiate a l’ano: con timore sancto e gaudioso tremore. Il verme de la vanagloria spirituale, che vorrebbe rodere e corumpere la recta intentione, ucidilo drento da te, cum l’attento pensiero de la morte sapendo che nulla sey, e ripensando che altro è il iudicio de Dio, il quale examina le intime cogitationi e intentioni del cuore. Appresso abi in fastjdjo tute le laude humanee e isprezza ogni nome di sanctitade e di sientia. Ogni ypocrisia habi in horrore come veleno de la veritade e puritade de l’anima. Non essere prompto nè curioso a legermente iudicare altruy: ma sempre iudica te medesimo. Niuno ti venga a memoria pegiore di te, anzi tutj gli altrj, quanto puoy, ti istudia nel tuo pensiero piatosamente excusare, e non perdonare a te isteso: ma sempre ti acusa nel conspecto de Idio e del mondo. Ama la religione de servi de Dio: e dagli ogni favore e commendatione contra per¬versi, che malignamente la vano per dilecto infamando. E perchè non ti basta a salvase te medesimo, se puoy sanza tuo danno 1’altruy salute procurare, ingegnati de essere mezzo di salvare ancora altruy conducendo loro, overo ad ingresso di sancta ed observata religione o a confessarsi ispesso, overo a fugire lj mondiali e pravi costumi e seguire li spirituali e buoni. Le tue lacrime siano isparte a piatade chistiana, sì nel memorabile aspecto de tuo Signore Jesu Christo cruciflxo rinovandosi ne la tua memoria li suoy inestimabili dolori e pene, sì etiandio nelo assiduo pensiero di tuo’ diffectj quotidiani. Nientemeno vivi lieto ne la gratia e misericurdia del tuo benignissimo Dio sapendo che gli è infinitamente più buono, che non puote ogni peccatore essere rio. Le tue comtemplationi siano limpide e chiare e purgate da fantasie corporali quando pensi de la simplicissima substantia de Dio: e non cercare di fare miracoli nè prodigy in conspecto di gli homini e non essere cupido d’avere extasi, ni rapti, nè simiglianti doni inusitadi: perchè non è in potestade tua avere queste gratie gratis date ma dàle Idio alcuna volta ad alquanti electi per altrui utilitade e non sono però certissimo argumento, che 1’anima sia in caritade divina, quantunque essa habi queste excellentie sopra natura. Vero è che Dio le più volte questi doni comunica a suoy servj singulari; non tanto per proprio bene; ma magiormente per manifestare la sua gloria e sapientia, e grandezza a quelli quali per questi mezzi si convertono. Unde niuno la cerchi presuntuosamente: acio che volendo quello che non à, non perda quello il quale più preciosamente ha: cioè che volendo le gratie gratis date, che possono stare insieme con colpa mortale, non perda insieme la carità e la gratia gratum facien¬tem, la quale seco mai non compatisse in modo alcuno peccato criminale. Chiunque adunque hae questi doni et ornamenti di sancta Chiesia, gli riconosca in tuto da Dio: nè per quelli insuperbisca; ma entri con lume di vera cognitione ne l’abysso immenso dde proprie tenebre e vedleràe che tuto 1’essere de la creatura in sè medesima considerata, è fondato in un infinito nichilo d’ogni bene privazione. Sì che concludendo, chiunque hae queste prero¬gative magnifichi solamente con timore il grand’ Idio di queste e tute 1’altre gratie sapientissimo e benignissimo distributore. Ma chiunque non le possede, se sudij e isforci per charità unitiva de Dio e de gl’ huomeni quelli doni excellenti aquistare e posidere, non in sè, ma in coloro che gli ànno. E così sarà, sanza invidia et emulatione, vera pace nel corpo mistico de Christo Jesu: tra tute le membra sue: che sono tuti i fedeli di sancta Chiesia, compaginatì e confederati insieme in uno increato Spirito di sommo amore. Più direj, suavissimo figliol mio Jerolimo, se le occupationi urgente non rivocassero da questo principato sermone. Ma piglia in fine uno per breve e sententioso puncto, nel quale tuta la presente epistola saluberrimamente se conclude.

 E così poremo hora silentio al nostro incomposito e disorclinato parlare. Odi lo Santo Ispirito quello che per Salomone nel sacratissimo libro delo Ecciesiaste cantoe: Finem libri omnes pariter audiamus: Deum time et mandata eius observa, hoc est enim omnis homo. Cuncta quae fiunt adducet Dominus in inditium pro omni errato, sive bonum sive malum sit. Udiamo tuti noj infine di questa divina cancione. Temi Idio et observa diligentemente gli suoy mandati. Chè questo è il proprio fine dell’uomo, aciò ch’ei diventi finalmente beato. Tute le cose che se fano, Idio le iudicerae : et farà con retributione iustissima siccome il bene e il male, che ne 1’uomo si troveràe. La gratia del nostro Signore Jesù Christo sia sempre ne i nostri cuori, e di tutti gli electi di Venezia et in tuto il inondo, e ne faci vedere il splendore de la nova Jerusalemn citade gloriosissima del nostro Idio; al quale sia honore et gloria et imperio in secula seculorum. Amen.

 Explicit Epistola Exhortatoria ad spìrìtualem et religiosam Vitam in seculo commorantium. Edita per dominum Paulum Veronensem Canonicum Regularem.

Ad nobilem adolescentem Yeronimum.

**APPENDICE n. 2**

Incominciano le belle et divote meditationi fatte et composte sopra la passione del nostro Signore Jesu Christo. Io le scrivo qui per qualunque persona le dirà ogni dì divotamente inginocchiandosi una volta in ciascuna meditatione con la oratione. Senza dubitare sentirà dolore et dolcezza della passione del nostro Signore Jesu Christo et fermamente gli aparirà nella sua morte.

Signore Jesu Christo, el quale per la infinita tua caritade con la quale tu ci hai amato descendesti de la regale sedia della sublime gloria tua in questa valle di pianto et di miseria per ricomperarci del tuo precioso sangue, Discendi nell’anima mia et costringila a te per tale modo che essa non habbia fame né sete di niente se non di te.

O Signore Jesu Christo, il quale nascendo in luogo vile fusti involto in puochi et poveri pannicelli et posto in la mangiatoia fra il bue et l’asino in tempo di così grande freddo, Metti il tuo timore et amore in me sì ch’l mio amore sia tutto in te.

O dolce Signore Jesu Christo, el quale fusti circunciso l’ottavo dì, circumcidi el mio cuore che sia sempre aparecchiato ad ogni tuo beneplacito.

O Signore nostro Jesu Christo, el quale volesti essere adorato da magi nel preseppio, Donami che io t’adori in verità et spirito.

O signore Jesu Christo, i1 quale vølesti che ti fosse offerto oro incenso et mirra dai magi, Donami che io mi offerisca hostia vivente et piacente a te.

O dolce Signore lesu Christo, el quale el quadragesimo dì volesti essere apresentato al tempio dalla beatissima vergine Maria madre tua et da Joseph, donami che nell’ora della mia morte io sia presentato nel tuo dolce conspctto per le mani de tuoi sancti angeli.

O benigno Signore nostro Jesu Christo, el quale volesti fuggire dalla faccia de Herode re perché ti voleva uccidere, et colla tua sola parola potevi uccidere tutti i tuoi nimici, Donami che per la tua gratia io lassi tutte le vendette mie a te d’ogni ingiuria che mi potesse essere fatta et anchora che i nemici dell’anima mia fuggino da me.

O Signore nostro Jesu Christo, el quale sei ritornato dalla terra d’Egypto nella terra d`Israel, Donami che io ritorni a te con tutto il mio cuore in digiuno in pianto come ti piace.

O grazioso Signore Jesu Christo, il quale, essendo di dodici anni, fusti in mezzo de doctori nel tempio, Empiemi della tua gratia et donami lo lume della tua Sapientia.

O dolce Signore Jesu Christo, el quale da dodici anni per infino quasi trenta non si trova che tu facesse niente quanto in apparenza d’huomini, facendo tu l'operazioni divine del Padre occulte, Donami che in tutte quelle cose le quali per tua gratia mi facesti fare che ti piacesseno, io le tenga occulte et non voglia loda se non da te, re di gloria.

O dolce Signore Jesu Christo, el quale volesti essere battezzato da Giovanni Baptista nel Giordano, accio che tu mondassi le acque in te per lo precioso sangue, el quale tu spandesti per noi, Donami fiume di lacryme, el quale mi mondi da tutte le mie iniquitade.

O Signore Jesu Christo, el quale, essendo battezzato vedesti lo Spirito Santo discendere in corporale specie come colomba che venne sopra te, Io ti prego per tutte le tue rniserationi con le quali tu ci ricomperasti nasciendo da alto, Donami lo Spirito tuo, el quale dirizzi tutti li miei atti et tutte le mie operationi nel beneplacito tuo.

O dolce Signore Jesu Christo, el quale, havendo digiunato quaranta dì et quaranta notti, havesti poi fame, Donarni che io digiuni da ogni peccato et che io habbia sempre fame e sete di te, dolce Signore mio.

O Signore Jesu Christo, el quale volcsti essere tentato dal dimonio nel deserto, Donami di cognoscere et di schifare tutte le insidie e malitie del dimonio.

O buono Signore Jesu Christo, el quale facesti dell`acqua vino, el quale mancava alle nozze, Fa del mio cattivo cuore buono, el quale è mancante in tutte le virtù.

O grazioso Signore Jesu Christo, el quale satiasti cinque mila huomini senza le donne et i fanciulli di cinque pani et due pesci, Satia 1’anima mia delle tue cinque piaghe et dell’amore tuo et del prossimo.

O dolce Signore nostro Jesu Christo, el quale circuivi, cioè andavi per tutte le cittadi et castella predicando il regno de cieli, sanando i zoppi e i sordi e i mutoli et illuminando i ciechi, et mondando i lebrosi et guarendo tutti gli infermi, et le demonia cacciando et morti risuscitando, Io ti prego per quello amore per lo quale, essendo fitto in sul legno della Croce, tu ti degnasti di morire, che ti piaccia di sanarmi zoppo, sordo et mutolo, illuminami cieco, mondami leproso, caccia via da me le dernonia, vivificami morto, acciò che io viva in te. Et donami che io ti predichi con parole et con excmplo.

O Signore nostro Jesu Christo, el quale per liberarci dalla morte etterna, desti al mondo tanti benefici, che in prima tu volesti che ti fusse detto tante et tali generationi di villanie, et poi per satisfatione di tutti volesti essere sacrificio in croce al tuo Padre, come agniello innocente, Io ti prego per lo tuo sancto nome et per tutti li flagelli et dishonori et acerbissime pene, le quale tu hai sostenute per tutti noi miseri, Donami che per te, Signior mio, Jesu Christo, con ardentissímo desiderio et affetto Io desideri et cerchi d'essere conculcato, sottomesso, dispregiato, beffato, et di sostenere persecutione per te, ogni oprobrio et male, et d’essere flagellato in temporale et spirituale, et essere al postutto dispregiato et exprobrato.

O dolce Signore Jesu Christo, el quale ti lasciasti lavare li tuoi sancti piedi a Maria Madalena con lacrime di divotione, et ungerli con lo suo unguento precioso, Ungi et compungi el cuore mio della tua sanctissima passione.

O Signore nostro Jesu Christo, el quale dicesti, Voi haverete sempre de poveri con voi, ma me non haverete sempre, Fammi povero di spirito, Signíor mio, acciò che io meriti d’havere il regno dei cieli.

O Signore Iesu Christo, el quale dicesti alli tuoi discepoli che dopo due dì che sarà la Pasqua, el figliuolo della vergine sarà tradito, acciò che sia crocifisso, Io ti prego per la passione et croce tua, che tu mi doni d’essere tradito et crocifisso per te.

O Signore Jesu Christo, per lo quale i Giudei fecero consiglio, acciò che con duolo loro ti tenesseno et uccidesseno, Io ti prego per quelle salutifere piaghe dalle quali uscì fuori il tuo precioso sangue, che tu mi doni ch’io sia tenuto con duolo et morte per te.

O Signore nostro Jesu Christo, el quale ti lasciasti vendere a Giuda traditore per trenta danari d’argento, Guardami dalle sue trenta maleditioni.

O Signore nostro Jesu Christo, el quale el primo dì degli azzimi, mandasti Pietro et Giovanni dicendo, Andate nella città, et intrate in quella casa dove voi vedrete intrare uno che ha un vasello d'acqua in mano, et dire al signore della casa: El Maestro dice, El tempo mio s’appressa di fare la Pasqua appo te con li discipoli miei, Fammi pervenire a quello gaudio dove li tuoi sancti, satiati di maravigliosa dolcezza del tuo amore, ti lauderanno in secula seculorum.

O Signore Jesu Christo, el quale volesti che ti fusse aparecchiato il cenacolo grande et largo nella tua ultima cena, Alarga l’anima mia di charità et di pace, acciò che possi cenare et io con teco.

O Signore Jesu Christo, el quale mangiando con li tuoi discipoli nell’ultima tua cena, dicesti a loro, Ho desiderato di mangiare con voi la Pasqua inanzi che io mi parta per morte temporale, Donami che con ardentissimo desiderio et affetto, io desideri di partire et che io patisca ogni pena et infermità et vergogne questo mondo per tuo amore.

O Signore Jesu Christo, el quale consolasti il beato Giovanni sopra del tuo petto nel1’ultima tua cena, Donami che non cerchi consolatone, in tutte le mie tribulationi d’animo, se non da te.

O dolce Signore Jesu Christo, el quale ti se’ degnato di lavare i piedi de tuoi discipoli, Degnati per la tua gratia di lavare per la vera contritione le macchie dell’anima mia.

O Signore Jesu Christo, el quale dicesti a tuoi discipoli, Se adunque io che sono maestro et Signore, ho lavato li vostri piedi, Voi dovete lavare li piedi l’uno all’altro, Io ti prego per la mirabile tua humiltà et per le tue piaghe, et per lo tuo sangue precioso, che tu doni vera et perfetta humiltà.

O Signore Jesu Christo, el quale donasti il corpo et il sangue tuo nell“ultima tua cena, satiami sì di quello cibo che io non habbia fame né sete se non di te.

O Signore Jesu Christo, el quale nel tuo ultimo sermone mondasti li discipoli tuoi, Monda l’anima mia per queste parole et fatti tuoi.

O Signore Jesu Christo, el quale dicesti a Pietro, Io ho pregato per te perché non manchi la tua fede, Intercedi per me che non manchi la mia fede per niuna tentatione.

O Signore Jesu Christo, el quale dicesti a discipoli tuoi, Tutti voi vi scandalizzarete questa notte in me, Non mi lasciare scandalizzare nelle mie tribolationi.

O Signore Jesu Christo, el quale dicesti a Pietro, Tu mi negherai tre volte inanzi che il gallo canti, però ch’ello hebbe presuntione di sé, Rimuovi da me ogni presuntione e confidentia di me medesimo.

O Signore Jesu Christo, el quale dicesti alli tuoi discipoli, Questo è lo mio comandamento, che voi v’amiate insieme, sicome io ho amato voi, Dona a me peccatore vera et perfetta charità.

O Signore Jesu Christo, el quale l’ultimo dì della vita tua, ci lassasti il testamento di charità et di pace, Donami tal charità ct pace che io t’ami con tutto il cuore.

O Signore Jesu Christo, el quale dicesti al Padre, E viene l’ora, clarifica el tuo figliuolo, Per gli meriti della tua passione illumina et chiarifica la conscientia mia et lo intelletto mio.

O Signore Iesu Christo, el quale, detto che havesti el sermone tuo, salisti con li tuoi discipoli sul monte delli Olivi, Fammi salire in sul monte delle tue misericordie.

O Signore Jesu Christo, el quale dicesti in quella hora, Sedete qui et orate per insino che io vada colà et adori, Fammi sedere et riposare tutto nella tua sanctissima passione.

O Signore Jesu Christo, el quale dicesti, Trista è l’anima mia per insino alla morte, Fa che io m’attristi et allegri sempre secondo la tua volontà.

O Signore Jesu Christo, el quale orando diccsti, Padre, se tu vuogli, togli via questo calice da me, niente di meno sia fatta la tua volontà, Donami che tutte le mie operatoni sieno fatte sempre secondo la tua sancta volontade.

O Signore Jesu Christo, el quale destati i duoi discipoli, i quali dormivano, dicendo loro, Voi non poteste vegghiare con meco una hora, Destami dalla pigritia del sonno della mia negligentia, facendomi sempre vegghiare contro all’antico demonio, el quale perseguita l’anima mia, acciò che giamai non rimanga vincitore sopra di me.

O Signore Jesu Christo, el quale dicesti a discipoli tuoi, Vegghiate et orate, acciò non intriate in tentatione, Donami di vegghiare ct orare sempre secondo la tua volontà.

O Signore Jesu Christo, el quale dicesti, Lo Spirito è pronto et la carne è informa, Donami di volere et potere quello che ti piace et che è necessario all’anima mia.

O Signore Jesu Christo, el quale orasti sì forte che il sudore del sangue correva per insino a terra, Lavami nella piscina del tuo precioso sangue.

O Signore Jesu Christo, el quale dicesti alli tuoi discipoli, Dormite et riposatevi, Fammi dormire al mondo, ma vegghiare nella tua sanctissima passione.

O Signore Jesu Christo, el quale volesti essere confortato dall’angiolo nella tua agonia, Conforta l'anima mia nell’agonia della morte mia.

O Signore Jesu Christo, el quale dicesti, Ecco che viene l’hora et già è venuta, che il figlio della vergine sarà tradito nelle mani dei peccatori, Liberami da ogni iniquitade.

O Signore Jesu Christo, alla invocatione del quale i tuoi inimici caddero adietro, Donami che alla invocatione del tuo sancto nome cadano tutti li inimici dell’anima mia.

O Signore Jesu Christo, el quale liberasti li tuoi discipoli dalli tuoi persecutori dicendo, Lassate andare questi, Liberami dallo impeto delli perseguitatori dell’anima mia.

O Signore Jesu Christo, el quale ti lasciasti basciare a Juda traditore, Lasciami basciare li tuoi sancti piedi.

O Signore Jesu Christo, el quale chiamasti Juda amico, el quale ti perseguitava et lo basciasti, Disponi el cor mio ad amicitia et charità degli inimici miei.

O Signore nostro Jesu Christo., el quale sanasti l’orecchia tagliata da Pietro, Circuncidi le mie orecchie, acciò che in verità io oda la tua dolce voce.

O Signore Jesu Christo, il quale dicesti a Pietro, Metti il coltello nella guaina, Donami che nelle tribolationi mie io non ricorra a niuno humano adiutorio, ma solamente a te.

O Signore Jesu Christo, el quale dicesti a Pietro, Non pensavi tu che io possi pregare el mio Padre et lui mi manderà più che dodici legioni d’angioli, Manda i tuoi angeli in mio adiutorio.

O Signore Jesu Christo, el quale dicesti alli Giudei, Questa è l’hora vostra et la podestà delle tenebre, Guardami dalla podestà di Sathanas et di tutti gli empii.

O Signore Jesu Christo, el quale fusti preso et legato et imprima menato a dannatione, Absolvemi dal legame de miei peccati.

O Signore Jesu Christo, el quale fusti abandonato da tuoi discipoli nell'hora della tua passione, Non mi abandonare nelle mie tribolationi.

O Signore Jesu Christo, el quale entroducesti Pietro per Giovanni a vedere la tua passione, Per li meriti d’amendui et della tua sanctissima madre, Apremi 1’uscio della tua sanctissima passione.

O Signore Jesu Christo, nella passione del quale Pietro si scaldava al foco, però che era grande freddura, Rimuovi da me il mortale freddo dell'anima mia et riscaldala del foco del tuo sanctissimo amore.

O Signore Jesu Christo, el quale permettesti che Pietro ti rinegasse tre volte, Donami perfetta fede della sancta Trinitade.

O Signore Jesu Christo, el quale dicesti ad Anna sacerdote, Io ho sempre insegnato nella synagoga et nel tempio, Insegnami di fare la tua volontà, però che tu sei el mio Dio.

O Signor nostro Jesu Christo, el quale fusti percosso in casa d’Anna, Percuoti questa durissima mia mente con forte punta della dilettione et amore tuo.

O Signore Jesu Christo, el quale da Anna fusti mandato legato a Caifas pontifice, Legami col vinculo del tuo amore, acciò che sempre io t’ami con tutto el mio cuore.

O Signore Jesu Christo, el quale guardasti Pietro et lui, uscito fuori, pianse amaramente, De guarda in me et habbi misericordia di me, acciò che io possa piangere li miei peccati.

O Signore Jesu Christo, nella cui faccia ricevesti sputi et guanciate dalli maledetti, Clarifica l’anima mia, la quale fortemente è inlordata dalle molte percosse de peccati.

O Signore Jesu Christo, el quale fusti accusato dalli falsi testimoni, Scusami nell’hora della mia morte, quando m’accuseranno li inemici dell’anima mia.

O Signore Jesu Christo, el quale ti lassasti percuotere con buffetti et beffare dalla malitia de Giudei, Guardami dalla illusione de nemici dell’anima mia.

O Signore Jesu Christo, el quale ti lassasti velare i tuoi sancti occhi più risplendenti ch’el sole, De, fammi chiudere gli occhi miei da tutte quelle cose che non mi lassano considerare le meraviglie della tua sancta legge.

O Signore Jesu Christo, el quale essendo scongiurato dal pontifice Caifas, Rispondesti che verresti nelle nuvole del cielo, Donami che io tenga eternalmente il tuo giudicio nella mia memoria.

O Signore Jesu Christo, el quale fusti ripreso di biastemia confessando la verità, Guardami dallo spirito della biastemia et dalla disfidanza.

O Signore Jesu Christo, el quale la mattina legato, fusti apresentato a Pilato, acciò che fussi crocifixo, De piacciati di crocifiggere li miei vitii et li miei peccati.

O Signore Jesu Christo, nella passione del quale Giuda traditore disperato s’appiccò col laccio, Guardami dalla disperatione nella finale penitentia.

O Signore Jesu Christo, el quale dicesti a Pilato, Lo mio regno non è di questo mondo, Rimovi da me il suo amore, acciò che in esso io mi ritruovi sempre d’essere peregrino.

O Signore Jesu Christo, el quale, essendo mandato da Pilato a Herode, fusti schernito et beffato da Herode con tutti i suoi, Guardami dalla illusione et schernimento et beffe di Sathanas e di tutti i suoi seguaci.

O Signore Jesu Christo, el quale fusti vestito di vestimenta biancha per derisione da Herode et rimandato a Pilato, Deh vestimi de innocentia et patientia, la quale piaccia a te, dolce Jesu Christo.

O Signore Jesu Christo, el quale sempre tacesti quando tu eri accusato ingiustamente, Donami patientissimo silentio in ogni mia tribulatione.

O Signore Jesu Christo, el quale fusti cagione di pace tra Herode et Pilato, Dona a noi quella pace la quale il mondo non può dare.

O Signore Jesu Christo, el quale dicesti a Pilato, Tu non haveresti alcuna possanza sopra di me se ella non ti fusse data di sopra, Guardami dalla possanza di Sathanas et di tutti li soi ministri.

O Signore Jesu Christo, el quale dicesti a Pilato, Ogni homo che ode la veritade ode la voce mia, Fammi figliuolo de veritade.

O Signore Jesu Christo, el quale fusti spogliato in el pretorio di Pilato e duramente flagellato, Togli via da me il vecchio huomo con gli suoi costumi et atti, et liberami dal flagello delle pene eterne.

O dolce Signore Jesu Christo, el quale udisti le voci terribili di quelli che dicevano, Crocifiggi, Crocifiggi, Guardami dal furore dell'impeto delle dimonia.

O Signore Jesu Christo, nella cui passione i Giudei cridavano dicendo, Il sangue suo sia sopra di noi et li nostri figliuoli, Interpelli per noi el tuo sangue precioso.

O Signor Jesu Christo, el quale fusti negato da Giudei dicendo, Noi non habbiam se non Cesare, Ricevi me che ti confesso essere mio Re e mio Salvatore.

O Signore nostro Jesu Christo, nella passione del quale Pilato si scusò dicendo, Io sono innocente del sangue di questo giusto, et lavossi le mani, Non mi lassare declinare al mio cuore in parole di malitia a scusatione de miei peccati.

 O Signore Jesu Christo, el quale Pilato ti diede flagellato ad essere crocifisso, De, non mi dare alle demonia, le quali cercano di crocifigere l’anima mia benché io meriti lo inferno.

O Signore Iesu Christo, el quale fusti vestito di porpora et di mantello vermiglio per istratio et dispetto, Vestemi di te, creatore mio et redenptore mio.

O Signore Jesu Christo, el quale fusti coronato di spine, deh, di misericordia et miserationi piacciati di coronarmi.

O Signore Jesu Christo, el quale i pagani beffandosi s’inginocchiavano a te dicendo, Dio ti salvi Re de Giudei, donami che io t'adori con humile et mondo cuore.

O Signore nostro Jesu Christo, el quale ti lassasti percuotere colla canna el tuo sancto capo, quando tu eri coronato di spine, Deh, Jesu, sana la mente mia percossa da molti pravi et disohonesti pensieri.

O Signore Iesu Christo, el quale, spogliato le vestimenta di porpora, ti vestisti le tue vestimenta, Deh, vestemi in nuovo huomo, el quale è creato secondo Dio in giustitia di sanctità et de veritade.

O Signore Jesu Christo, el quale uscisti fuori della corte di Pilato con la corona delle spine in capo, Donami gratia d’uscir fuori d’ogni peccato et seguitare te, Signore mio Jesu Christo.

O Signore Jesu Christo, el quale, essendo così tutto rotto et flagellato, ti fu messa la croce sulle spalle et sì la portasti, Io ti prego che tu mi dia gratia che io porti volentieri quella croce che ti piace.

O Signore Jesu Cristo, el quale volesti che Simone cireneo portasse la croce per prezzo temporale, Donami che io la porti per desiderio del regno del cielo.

O Signore Jesu Christo, el quale guardasti le donne che piangevano lamentandosi delle tue pene, Guarda in noi et habbi misericordia di noi, acciò che noi piangiamo li nostri peccati che t’hanno crocifisso.

O Signore Jesu Christo, il fiele del quale tu fusti abeverato in la sete tua, Renda dolcezza all'anima mia dall’amaritudine la quale lo nemico m’ha aparecchiata.

O Signore Jesu Christo, el quale fusti crucifisso ignudo in su la croce, Donami di crocifigere la carne mia con tutte le sue concupiscenze.

O Signore Jesu Christo, le tue sanctissime mani confitte con chiodi, Me sollievi dalla confusione della perditione etterna, come repromisse la tua sanctissima bocca.

O Signore Jesu Christo, li tuoi sancti piedi confitti di chiodo, Mi liberi dalli cattivi miei andamenti.

O Signore Jesu Christo, el quale fusti crocefisso per invidia, Guardami da questa fiera pessima invidia, la quale fece vendere Joseph.

O Signore Jesu Christo, el quale così vituperiosa morte et acerbissima in el legno della croce volesti sostenere d’essere confitto per me, Donami che per tuo amore ogni amaritudine di questo mondo mi diventino dolci et soavi.

O Signore Jesu Christo, el quale volesti essere deputato cogli iniqui nella morte tua, Diputami con tutti gli eletti del tuo sancto pecorile.

O Signore Jesu Christo, el quale intra due ladroni per me in croce volesti essere crocifisso, Donami che infino alla mia fine io vogli essere vituperato del vituperio vano di questo mondo per tuo amore.

O Signore Jesu Christo, el quale orasti per quelli che ti crocifiggevano dicendo, Padre, perdona costoro poiché non sanno quello che essi fanno, Donami che io adori di cuore per li persecutori et calunniatori miei.

O Signore Jesu Christo, el quale dicesti a tua madre, Femina, ecco el tuo figliuolo, Deh, donamela per madre et per avocata dinanzi da te.

O Signore Jesu Christo, el quale dicesti al ladrone, Hoggi sarai meco in paradiso, Deh, conforta l’anima mia con questa tua dolce parola nell’hora della morte mia.

O Signore Jesu Christo, el quale dicesti in croce, lo ho sete, Fammi sempre havere sete della giustitia et salute di tutte l’anime.

O Signore Jesu Christo, el quale dicesti in croce Egli è consumato, Fammi compiere l”opera che tu m’hai data secondo la tua volontà.

O Signore Jesu Christo, el quale dicesti in croce, Dio mio, perché mi hai abandonato, Deh, non mi abandonare negli grandi dolori et pene della morte mia.

O Signore nostro Jesu Christo, el qual dicesti in croce, Padre, nelle tue mani racornando lo spirito mio, Deh, ricevi l’anima mia nell’hora della morte mia.

O Signore Jesu Christo, 1’anima tua, la quale tu hai data al Padre tuo essendo in croce, sì mi meni a te nella tua gloria.

O Signore Jesu Christo, el capo tuo sancto, el quale tu inchinasti in sul legno della croce, non havendo dove riposarlo essendo in tante smisurate pene et dolori, Pregoti, dolce Christo, che el mio capo, el quale è inchinato alla moltitudine delle percosse delle dimonia per la mia malitia, che per la tua passione ello sia inchinato a te, dolce Jesu Christo, ad ogni tua obedientia.

O Signore Jesu Christo, nella morte del quale quelli che passavano ti biastemavano, Va, tu che guastavi lo tempio di Dio et in tre dì lo redifica, Piacciati, dolce Christo, de edificare il tempio dell’anima mia.

O Signore Jesu Christo, nella morte del quale li Giudei dicevano, Se tu se' figliuolo di Dio, discendi della croce e salva te medesimo e noi, Salva l’anima mia che confesso che se' figliuolo di Dio.

O Signore Jesu Christo, nella morte del quale li scribi diceano, Se esso è Re d'Israel discenda adesso della croce e noi gli crederemo, Io ti prego che mi fazi stare molto dalla lunga di tentare el Signore.

O Signore Jesu Christo, nella morte del quale i principi de Sacerdoti ti beffavano dicendo, Egli ha salvati gli altri e non puo salvare se stesso, Salva l'anima mia nell’hora della morte mia, Salvatore del mondo.

O Signore Jesu Christo, nella morte del quale li signori de Giudei dicevano, Se ello ha confidanza in Dio, lo liberi adesso se vuole, Fammi sempre confidare nella tua misericordia.

O Signore Jesu Christo, le vestimenta del quale furono divise, ma la sua gonella consueta rossa non si poté dividere che non haveva costura, Deh, non permettere che la chiesa tua sancta sia divisa nell’anima mia da alchuna heretica pravitade.

O Signore Jesu Christo, el quale volesti che fusse scripto sopra el tuo capo, Jesu Nazzareno Re dei Giudei, Deh, scrivimi nel libro della beata vita.

O Signore Jesu Christo, el quale volesti che ti fusse scripto in tuo titolo hebraycho, greco et latino, Deh, dammi, Jesu, ogni tribù et lingua alla fede de la sancta Trinitade.

O Signore Jesu Christo, el quale fusti lanciato nel tuo sancto lato donde uscì sangue et acqua, Deh, ferisci el cuore mio, Jesu, di suavissima, ferita del tuo amore.

O Signore Jesu Christo, el quale, pendendo in su la Croce, volesti spandere abundantissimamente il sangue tuo precioso per li peccati nostri, Pregoti per tutti i dolori della tua sancta passione, dolce Jesu, che sieno cancellati tutte le iniquitadi et peccati miei.

O Signore Jesu Christo, io t’adoro in croce vulnerato, pregoti che quelle ferite dieno rimedio alle ferite dell’anima mia.

O Signore Jesu Christo, nella morte del quale si fece tenebre in tutta la terra, Pregoti, dolce Jesu, che tu tolgha via da me ogni tenebra di peccato, illuminandomi del tuo vero lume.

O Signore Jesu Christo, nella morte del quale si fece grande terremoto, Deh, donami, dolce Jesu Christo, el tuo timore, acciò che ello mi guarda da peccati.

O Signore Jesu Christo, nella morte del quale el velo del tempio si divise., Dividi il cuore mio del dolore de la tua sanctissima passione et de miei peccati.

O Signore Jesu Christo, nella cui morte li monumenti s’apersono, Deh, dolce Jesu Christo, apri il cuore mio col coltello de la tua ardentissima passione, acciò che io stia sempre nell'amore tuo.

O Signore Jesu Christo, nella morte del quale li tuoi noti stettono da la lungha, Fammi stare sempre appo la tua croce, acciò che io senta il tuo dolore.

O Signore Jesu Christo, el quale facesti venire Centurione a confessione del tuo sancto nome, Per gli meriti della tua sanctissima passione donami vera cognitione del tuo sancto nome.

O Signore Jesu Christo, el quale fusti tolto giù de la croce da Joseph et Nichodemo, Deh, piacciati, dolce Jesu, di tormi giù dall’altezza della superbia nella valle della sancta humiltà.

O Signore Jesu Christo, el quale fusti unto quasi di cento libre d'unguento et involto in uno lenzuolo mondo, Piacciati d’ungere l’anima mia di queste cento meditationi o più, della tua passione, et che ella sia sì unta, che ella diventi guarita di tutte le infermitadi dell’anima mia, Jesu Christo buono medico.

O Signore Jesu Christo, el quale volesti essere seppellito in uno sepolchro nuovo, Deh, fa che io sia seppellito al mondo et il mondo a me per tuo amore, Jesu.

O Signore Jesu Christo, el quale volesti essere crucifixo et seppellito nell’orto nuovo di Getsemani, Deh, piantami nell’orto della tua sanctissima passione et bagnami del tuo precioso sangue.

O Signore Jesu Christo, el quale volesti ch'el tuo sepolchro fusse mondo et segnata la pietra et da guardiani guardata, Deh, munisci et guarda l’uscio de la mia mente, acciò che io non apra ad alchuno se non ad te, Jesu.

O Signore Jesu Christo, io t’adoro posto nella sepoltura, Pregoti che la tua morte sia vita all’anima mia.

O Signore Jesu Christo, io t’adoro discendente a le parti dell’inferno, Pregoti, dolce Jesu, che tu discenda nell’anima mia et liberala dalle pene eterne.

O Signore Jesu Christo, io t’adoro, el quale se’ risuscitato il terzo dì da morte, Pregoti, dolce Jesu Christo, che tu risusciti et vivifichi l’anima mia, acciò che veramente io ti possa trovare, o dolce amore Jesu.

O Signore Jesu Christo, el quale, il quadragesimo dì che risuscitasti, salisti in cielo, Io t’adoro pregandoti che mi facci salire continuamente ad te, con ardentissimo desiderio di vedere la tua dolcissima visione.

O Signore Jesu Christo, el quale, el quinquagesimo dì di che risuscitasti, mandasti lo Spirito Sancto a discipoli tuoi, Deh, io ti prego, dolce Jesu, che tu mi doni la gratia dello Spirito Sancto, el quale discacci da me ogni ignoranza et malitia et cechitade et ogni offensione della mia conscientia, et in ogni mio atto io cognosca et faccia sempre fare la tua volontà. Exaudisci, dolce Signore Jesu Christo, l’oratione mia per quella charitade la quale tu sì ci hai amati.

O Signore Jesu Christo, el quale verrai a giudicare gli vivi et gli morti, Pregoti, potentissimo Dio sopra tutti i potenti, che la tua potentia mi faccia sì vivere secondo la tua volontà, che io meriti per questa tua potentia d’essere di quelli a li quali tu dirai, Venite, benedetti dal Padre mio, a possedere il reame a voi aparecchiato dal principio del mondo. El quale vivi et regni con Dio Padre et con lo Spirito Sancto, Dio per tutti i secoli de secoli.

Amen.

O Signore Jesu Christo, el quale se’ pane di vita, Deh, pasci l’anima mia de tuoi dolci cibi, acciò che non habbi mai fame d’altro cibo che di te. Innebria l’anima mia, dolce Christo Jesu, sì che non habbi mai sete se non di te.

**Fine delle Meditationi sopra la passione del nostro Signore Jesu Christo.**

Oratione a Jesu Christo et alla Madre.

O Signore Jesu Christo, concedimi gratia che io habbi reverentia alla tua madre. Et tu regina di paradiso concedimi gratia che io perfettamente stia al tuo servigio et mai per niuna tentatione non mi parta da te.

Oratione devota.

O Signore Jesu Christo buono. El cuore mio piacciati di satiarlo delle tue piaghe. Et del tuo precioso sangue innebria la mente mia, acciò che da qualunque parte io mi volgha, vegha te crucifixo. Et tutto ciò che ragguardo paiami bagnato del tuo precioso sangue, acciò che io attenda tutta in te. Et niuna cosa senza te voglia guardare né vedere se non le tue piaghe. Et questo sia a me consolatione essere piaghato con teco, Signore mio Jesu. Et questo sia a me pena a volere pensare altro che te. Non si riposi mai il cuore mio, o Jesu Christo buono, in fino a tanto che ti truovi, el quale veramente tu se’ suo riposo et in te solo si riposi tutto el mio desiderio et il mio diletto et il mio affetto.

Amen. Deo laus.

1. *Vita del clarissimo Signor Girolamo Miani gentil huomo venetiano,* Fonti per la storia dei Somaschi, 1970, pag. 5, 5-19. [↑](#footnote-ref-1)
2. Per altro tentativo di interpretare il periodo di sbandamento spirituale di Girolamo ed e la precedente opera educatrice di mamma Eleonora cfr. Scondo >brunelli, *Rilettura Tentorio: La mamma di San Girolamo Emiliani,* apriel 1939, Mestre 18.2.2017, ripotato in Appendice n. 1. [↑](#footnote-ref-2)
3. Lo si riporta in appendice n. 1, nella sua interezza, per non perdere il filo delle vicende storiche. [↑](#footnote-ref-3)
4. *Vita del clarissimo Signor Girolamo Miani gentil huomo venetiano,* Fonti per la storia dei Somaschi, 1970, pag. 6, 1-9. [↑](#footnote-ref-4)
5. Opera ripubblicata in SOMASCHA, a cura di P. Secondo Brunelli, 1999, 15-264. [↑](#footnote-ref-5)
6. Opera ripubblicata in SOMASCHA, a cura di P. Secondo Brunelli, 1981, pag. 9-104. [↑](#footnote-ref-6)
7. Opera ripubblicata in SOMASCHA, a cura di P. Secondo Brunelli, 2001, pag. 104-181 [↑](#footnote-ref-7)
8. Opera ripubblicata in SOMASCHA, a cura di P. Secondo Brunelli, 2001, pag. 65-104 [↑](#footnote-ref-8)
9. *Vita del clarissimo Signor Girolamo Miani gentil huomo venetiano,* Fonti per la storia dei Somaschi, 1970, pag. 7, 11-14. [↑](#footnote-ref-9)
10. Secondo Brunelli, *Don Timoteo Giusti, canonico regolare, padre spirituale di San Girolamo,* Mestre 22.4.2019. [↑](#footnote-ref-10)
11. *Vita del clarissimo..,* pag. 6, 20-24, pag. 7, 1-3. [↑](#footnote-ref-11)
12. Per meglio comprendere il legame tra Somasca e P. Tentorio Marco si riportano i riferimenti a lui dedicati in *Atti* della Casa di Somasca 1937-1945-.

PADRE TENTORIO MARCO IN ATTI SOMASCA

20 Settembre 1937

Viene da Como il P. Don Marco Tentorio.

17 Novembre 1937

Si raduna il Capitolo Collegiale presenti il Superiore, P. Tagliaferro, P. Battaglia, P. Greco, P. Tentorio.

ANNO DOMINI 1938

1.1.1938

Stato della famiglia religiosa

P. D. Cesare Tagliaferro, Superiore e Maestro dei Novizi

P. D. Stanislao Battaglia

P. D. Giuseppe Greco, Custode della Valletta

P. D. Marco Tentorio

Fr. Francesco Tozzi

Fr. Pietro Paperoni

Fr. Paolo Maspero

Fr. Camllo Nasato

 Novizi:

Arrigoni Angelo Prov. Romana

Polverini Mario “ “

Cappelletti Antonio “ “

Carra Edmondo “ “

Venettoni Mario “ “

Framarin Domenico Prov. Lombarda

Casati Giuseppe “ “

Molinari Ugo “ “

Bertola Giuseppe Prov. Ligure

Murialdo Eligio “ “

Camia Diego “ “

Nebiolo Oreste “ “

Eula Lorenzo “ “

Cossu Angelo “ “

Sclavo Francesco “ “

Beneo Felice “ “

Calandri Giovenale “ “

Pezzana Mario

13 Febbraio 1938

Si celebra la consueta

 festa votiva alla Valletta. La Messa solenne è cantata dal P. Tentorio che al Vangelo tiene il discorso di circostanza.

18 Marzo 1938

Si adunano i Padri della casa per discutere e sciogliere il caso di morale. E’ incaricato il P. Tentorio per scioglierlo.

25 Maggio 1938

Quest’oggi, 25.2.1938, alle ore 13 si è riunito il Capitolo Collegiale per l’elezione del Procuratore da inviare al Capitolo Provinciale per l’elezione del Socio di questa Provincia al Capitolo Generale. Dopo le prescritte preci, presenti Padre Superiore, P. Battaglia, P. Greco e P. Tentorio e letti i numeri della regola che riguardano detta elezione, si procede alla votazione dalla quale risulta: P. Tagliaferro voti 2; P. Tentorio voti 2. data la parità di voti si procede a una seconda votazione per scrutinio secreto prima sul nome del P. Tagliaferro, che perciò si astiene, e dà questo risultato: favorevoli 2, contrari 1. Resta perciò eletto il P. Tagliaferro. Il Capitolo ha termine con le preci di rito.

11 Luglio 1938

Il P. Tentorio parte per Corbetta per partecipare al corso di esercizi che si tiene in quella casa.

6 - 7 Agosto 1938

Primo pellegrinaggio americano alla tomba di S. Girolamo. Annunziato già per radio, giunge da Genova il primo pellegrinaggio di S. Salvador, guidato dai nostri Padri Brunetti, Commissario Provinciale, e dal P. Mario Casariego, con a capo S. E. Mons. Claudio Maria Valio, Vescovo di Costarica: sono 18 i pellegrini.

Accolti al suono delle campane da tutti Religiosi col canto del Te Deum, sono introdotti in chiesa, dove il P. Luigi Bassignana ( che già era stato al Salvador ) rivolge in spagnolo, delicate parole di saluto. Il mattino seguente, Domenica, Mons. Valio celebrò la Messa della comunione generale e poi assistette dal trono alla Messa solenne celebrata dal P. Brunetti. Al Vangelo il P. Tentorio tenne una breve omilia. Nel pomeriggio con grande pompa Mons. Vescovo impartì la benedizione solenne e dopo rivolse dall’altare amabili parole di ringraziamento e di saluto spiegate poi in italiano dal P. Brunetti.

Ripartirono la sera stessa, 7 Agosto, per Milano, diretti poi a Venezia, Treviso, Quero, ecc., pieni di entusiasmo e delle più sante impressioni. Si fermeranno per circa due mesi in Italia.

21 Novembre 1938

Giunge da Genova il P. Marco Tentorio per alcuni studi su S. Girolamo. E riparte il giorno dopo.

22 Giugno 1939

Il P. Tentorio viene in questa casa per consultare alcuni documenti di Archivio: ne riparte il giorno 24.

25 Ottobre 1939

Il P. Tagliaferro e Nava si sono recati oggi a Milano per fare visita al nostro Aggregato Don Edoardo Volpi colpito improvvisamente da paralisi.

Il P. Tentorio è qui di passaggio: riparte il giorno dopo.

30 Maggio 1941

P. Tagliaferro si reca a Bergamo in rappresentanza della famiglia religiosa alle solenni onoranze funebri tributate al fratello del nostro P. Tentorio, aviatore deceduto con altri quattro colleghi in un incidente presso Bergamo.

28 Luglio 1941

P. Tentorio viene da Casal Monferrato per studi di Archivio relativi alla sua tesi di laurea.

4 Agosto 1941

P. Tentorio parte per Genova.

11 Giugno 1945

E’ qui di passaggio epr breve visita al nostro Santo il P. Tentorio da Genova: riparte in giornata. [↑](#footnote-ref-12)
13. La circostanza del mese di maggio dà allo scritto un taglio più devozionale che storico: è quanto mai comprensibile. Tra l’altro, come da data 28.7.1941 da Atti di Somasca, P. Tentorio non ha ancora concluso la ricerca storica della sua tesi.

A distanza di ben 78 anni ci permettiamo di ... aggiornare con quanto la ricerca storica successiva ha acquisito sul personaggio di Eleonora Morosini, *mamma di San Girolamo.* [↑](#footnote-ref-13)
14. La iconografia di san Girolamo quasi sempre lo ritrae in preghiera. Particolarmente significativo è il dipinto, monocromo, di Giandomenico Tiepolo, che inizialmente abbelliva una parete della cappella della Villa Tiepolo a Zianigo, ora trasferito ed esibito a Ca Rezzonico, Venezia. Sarà riprodotto al termine di queste pagine. [↑](#footnote-ref-14)
15. La documentazione, a cui tutti i biografi poterono attingere notizia, l’unica documentazione, è fornita dal racconto che Girolamo fece tra il 1516 ed il 1528, riportata inizialmente nel *Terzo Libro dei Miracoli,* andato distrutto nell’incendio della chiesa di Santa Maria Maggiore di Treviso del 30.12.1528, racconto riscritto con rigore storico nel 1531, nel *Quarto Libro dei Miracoli,* conservato nella Biblioteca Civica di Treviso, mns. N.646, miracolo n. 61.

Si riporta quanto si riferisce al momento di preghiera di Girolamo prigioniero, nel quale sono evidenti intenzioni di chi stende la relazione, non sotto dettatura come nel terzo *Libro,* ma, pur volendo riferire quanto sa come autentico, finisce col colorare il tutto delle proprie caratteristiche: *“ ... fu posto in cepi in uno fondi di torre, facendo la sua vita in pan et aqua, essendo tuto affitto, et mesto, per la mala compagnia li venia fatta et tormenti dati, avendo sentito nominar questa Madona di Treviso, con humil cor a lei se aricomanda, promettendo visitar questo suo loco miracoloso, venendo di scalzo, in camisa, et far dir messe ..”* [↑](#footnote-ref-15)
16. Da tempo si è dimostrato che San Girolamo fu liberato dalla Madonna, non a Quero, ma a Breda di Piave. Gli antichi biografi, diligentissimi nella ricerca, non poterono mai accedere fino a metà 1800 ai *Diari* di Marin Sanudo, che riporta gli spostamenti di Miani prigioniero da Quero a Montebelluna, a Nervesa del Piave ed a Breda di Piave. Cfr. Secondo Brunelli, *Prigionia e liberazione di San Girolamo Miani.* [↑](#footnote-ref-16)
17. A ciò pare alludere, come spiegazione della santità del Miani il suo primo biografo nella *Vita del clarissimo Signor Girolamo Miani ,,,: “ Fu esso Girolamo honoratamente nodrito et allevato da' parenti suoi nel grembo della republica. Il padre fu chiamato messer Angelo, la madre madonna Dionora o più tosto Leonora Morosini, con questo presagio che per mezo d' un angelo et Dio auttore nascesse un santo di nome sacro.”* [↑](#footnote-ref-17)
18. A Venezia si contavano nel 1500 ben otto ceppi genealogici dei Morosini. Quindi nella celebrazione dei fasti genealogici, nella distribuzione delle onorificenze raggiunte dai singoli personaggi, è necessaria ... molta calma: fanno gola a tutti, ma non basta chiamarsi Morosini. Temo che anche il P. Zonta, pur nella sua diligenza di ricercatore, abbia finito coll’ignorare questa suddivisione di ceppi genealogici.

Eleonora Morosini, la mamma di San Girolamo apparteneva al ramo dei Morosini da Lisbona, residenti nel sestiere di San Marco, in contrada di San Cancian, non molto distante da San Vidal.

Altre tre suddivisioni Morosini, sempre del nostro ceppo abitavano nelle contrade di San Cassan, di San Martin, di S. Barnaba ed un altro in San Vidal. Non manca qualche legame dei Miani con essi. Ad esempio, lo stesso S. Girolamo, il 1°.6.1519, giura per la nobità e legittimità dei natali di Francesco Morosini, figlio di Zuambattista, residente in contrada San Vidal.

*Morosini,* detti *da Lisbona,* perché Carlo Morosini, padre di Eleonora, deve avere svolto una grande attività in campo bancario in Portogallo e particolarmente nella capitale.

Lo si ricava dal fatto che quando l’imperatore di Germania, Federico III, di ritorno da Roma, dove si è fatto incoronare dal papa, ( ultimo imperatore incoronato a Roma ), si ferma dodici giorni a Venezia. Corre lanno del Signore 1452. L’imperatore aveva sposato Eleonora di Portogallo, che con la sua ricca dote risollevò la situazione economica, assai traballante, del marito: egli, con questo matrimonio, ridusse i debiti e rafforzò il potere.

Ecco come Sanudo, in *Le vite dei dogi, 1423-1457,* pag. 471-473, conclude la narrazione di questo soggiorno imperiale a Venezia:” *E poi partì in ditto zorno* ( 29 maggio 1452 ) *la serenissima imperatrice; per Sil volse andar con barcha fino a Treviso. Fo acompgnata da alchuni zentilomeni deputati et da sier Carllo Moresini da Lisbona, al qual lei li batixoe una fiola, et così ben sodisfata inseme con l’Imperador andò in Alemagna “.*

Notizia eccezionalmente bella perché ci spiega la motivazione del nome scelto: la madrina ha imposto il suo nome.

Pare che Eleonora Morosini sia stata l’unica femmina, perché non si ha notizia di altra sorella. Unica tra sei fratelli maschi: Nicolò, nato nel 1430, Piero, nato 1431, Federico, nato nel 1433, Girolamo, nato nel 1436, Leonardo, probabilmente entrato in monastero, Battista, nato nel 1442.

Carlo Morosini si era sposato due volte: nel 1429 con una Querini, nel 1450 con una Contarini, vedova pure lei: Eleonora nata nel 1452 è figlia della seconda moglie.

 Per un approfondimento sulla famiglia Morosini cfr. Secondo Brunelli, *I parenti Morosini di San Girolamo, di Brunelli,* 1999. [↑](#footnote-ref-18)
19. Giuseppe Dalla Santa, *Per la biografia di un Santo dell’umanità nel ‘500,* in Nuovo Archivio Veneto, n. s. XXXIV, pag. 33-54.

Ormai non sussiste più alcuna incertezza sulla data della nascita di San Girolamo, nel 1486, grazie proprio a questo articolo di Della Santa. La lettura del documento, *ASVenezia, Avogaria di Comun, Balla d’Oro, reg. 165-IV ( 1414-1523),* pag. 610 *( on line ),* è stata perfezionata: cfr. Secondo Brunelli, *Contarini Benedetto q. Ambrogio e Barbaro Giacomo q. Bertuzzi, 1.12.1506, giurarono per i natali di San Girolamo,* 2010.

 Ormai conosciamo anche il giorno ed il mese della nascita del Santo,nascita avvenuta probabilmente a Feltre, il 10.10.1486: cfr. Secondo Brunelli*, Data della nascita di S. Girolamo Miani,* 2014. [↑](#footnote-ref-19)
20. Sull’argomento molto più documentato è P. Giuseppe Oddone, *Educazione culturale di Girolamo Miani,* in Un evento miracoloso nella guerra di della Lega Cambraica, pag. 53-87. [↑](#footnote-ref-20)
21. Per la formazione religiosa credo sia più utile rifarsi a quanto avveniva in casa di Battista Morosini, il fratello di Eleonora, ( lo vorrà suo esecutore testamentario ), nella cui famiglia fiorirono ben tre vocazioni religiose. Per la documentazione di ciò cfr. Secondo Brunelli, *Don Girolamo Regino legatissimo ai Morosini e Miani*, 2002. [↑](#footnote-ref-21)
22. Questi riferimenti a uomini di carriera ecclesiastica in casa Miani non hanno un fondamento storico serio. Fu eletto vescovo di Vicenza, solamente Pietro Miani, fine 1300 - inizio 1400, sepolto nella chiesa dei Frari a Venezia, nella cappella che porta il suo nome, con magnifico altare e tomba sul pavimento, bellissima. Ma apparteneva all’altro ramo dei Miani. La sua discendenza si spense a metà 1400. [↑](#footnote-ref-22)
23. Dal testamento di Eleonora Morosini si ricava che aveva il suo padre spirituale nella persona del Parroco di San Vidal e farà celebrare molte messe a suo suffragio: saranno impegnati 50 ducati d’oro per celebrazione di messa quotidiana a S. Stefano. Specialmente al figlio, Girolamo, lascia l’impegno di investire i 24 ducati, provenienti dall’affitto di due case, per celebrazione di messa quotidiana per lo spazio di anni cinque. Poi messe di San Gregorio e di S. Maria. E aggiunge l’offerta di *un doppio cero di sei libre che arda davanti al Corpo di nostro Signore Gesù Cristo per cinque anni*. [↑](#footnote-ref-23)
24. A sostegno della efficacia della educazione impartita da Eleonora Mosorini riporto due citazioni, quanto mai eloquenti. Dal testamento di Cristina Miani, 12.12.1491:” .. *200 messe per i funerali, di S. Maria e S. Gregorio, una messa quotidiana per un anno, ... Voglio siano educati due ragazzi della Pietà, ecc. sei ducati per i carcerati, ecc. “.* Nel testamento di Eleonora Morosini, 6.10.1512:” ... *si allevi per un anno un ragazzo della Pietà e con il resto si faciliti l’uscita dalle carceri di un povero* ..” [↑](#footnote-ref-24)
25. Solo recentemente siamo venuti a conoscere anche il giorno della morte di Angelo Miani, il 18.8.1496: “ *.. è stà trovà a Rialto in una volta* ( un ambiente di mercato con soffitto a volta ) *appicà Anzolo Miani e non è stà lassà veder a nessun “,* inDomenico Malipiero, *Annali veneti dall’anno 1457 al 1500,* a cura di F. Longo – A. Sagredo, Archivio Storico Italiano, s. I, 7( 1843), 701. Angelo Miani sarà sepolto nelle arche dei Miani, dietro la chiesa di Santo Stefano, dove anche Eleonora, nel testamento, chiederà di essere posta. [↑](#footnote-ref-25)
26. Si approfitta per elencare le tappe cronologiche della vita di Eleonora Morosini: nata nel maggio del 1452 e tenuta a battsimo dall’imperatrice, Eleonora di Portogallo

1472, sposa Angelo Miani, vedoco di Andrana Tron, dalla quale ha avuto la figlia, Cristina.

14.4.1473, nascita del figlio, Luca.

1477, nascita del figlio, Carlo

1481, nascita del figlio, Marco

10.10.1486, nascita del figlio, Girolamo.

17.11.1486, si sa della morte di una figlia, Emiliana, avvenuta a Feltre, ove il marito, Angelo Miani, era podestà.

1491, si sposa Cristina Miani, allevata da Eleonora Morosini.

14.3.1491, col marito presenta il figlio, Luca, alla Balla d’Oro, XVIII anni.

28.11.1495, con il marito presenta il figlio, Carlo, alla Balla d’Oro, XVIII anni

18.8.1496, morte del marito, Angelo Miani

17.10.1501, Eleonora Morosini presenta il figlio, Marco alla Balla d’Oro, XX anni

1504, si sposa il figlio, Marco, con Elena Spandolin, greca

1.12.1506, Eleonora Morosini presenta il figlio, Girolamo alla Balla d’Oro, XX anni

5.7.1510, Luca, ferito, è fatto prigioniero, liberato nel novembre con riscatto

28.8.1511, Girolamo è fatto prigioniero, liberato il 28.9.1511 miracolosamente

10.10.1511, Elenora Morosini giura sull’età di XXV anni di Girolamo

28.2.1512, giunge a Venezia notizia della prigionia di Carlo Miani, nel bresciano

6.10.1512, Eleonora Mososini detta il suo testamento, in stato di malattia [↑](#footnote-ref-26)
27. Meglio di chiunque altro biografo così si descrive Girolamo nella *Vita del clarissimo Signor Girolamo Miani* ..:, pag. 5 e 8:” .. *Non gli mancavano molte amicitie, si perchè era in conservarle molto gratioso, sì anco perchè per natia inclinatione in conciliarle era affettuoso et pieno di benevolenza; era di natura sua allegro, cortese, d' animo forte, d' ingegno potea tra' pari suoi conversare, benchè l' amore superasse l' ingegno. Di statura fu picciolo, di color un poco nero, di corpo forte et nervoso, alle volte pronto all' ira.”*

Ancor più convincente l’episodio della barba:” .. *un giorno essendo da uno scelerato ingiurato gravemente et a torto, come mi narrò il magnifico signore Paolo Giustiniano che vi fu presente, et dicendogli che gli caverebbe la barba, la quale egl' havea molto lunga, a pelo a pelo, altro non rispose egli se non queste parole: s' Iddio cosi vuole, fallo, eccomi. Onde chi udì disse che se Girolamo Miani fosse stato come già era, non solo non l' havrebbe sopportato, ma l' havrebbe stracciato co' denti*. “ [↑](#footnote-ref-27)
28. I biografi si sono lodevolmente impegnati, ma senza alcun fondamento storico, a descrivere questa partecipazione del giovane Miani. Non c’è stata assolutamente. [↑](#footnote-ref-28)
29. Per concludere questi giudizi sullo sviamento del Miani credo sia doveroso citare ancora l’autore della *Vita del clarissimo Signor Miani*, l’unico che lo ha conosciuto personalmente e praticato a lungo:” *Visse nella sua gioventù variamente et alla varietà de' tempi sempre accomodossi. Nella guerra ch'ebbe la nostra republica* *contro la lega* *fatta in Cambrai, essercitò un tempo la militia equestre, come già mi disse. Et perchè, come dice san Paolo, "la nostra ingiustizia loda la giustitia di Dio", non si seppe guardar egli da quegli errori che il più cadono in questi huomini, che a nostri tempi seguono la militia..”* [↑](#footnote-ref-29)
30. Sappiamo, perché documentato, che Girolamo, primo ottobre 1512, risponde positivamente all’appello del doge di accorrere alla difesa di Padova. Poi lo troviamo militare nella cavalleria nella guerra del Friuli e segnalato nell’episodio dell’anello che Giovanni Vitturi avrebbe dovuto darli come prova sicura che si sarebbe dato il via all’assedio di Marano: asseddio che non si è verificato. Nel giugno del 1514. Ritroveremo il Miani a Venezia in occasione della dichiarazione dei redditi, 29.11.1514. [↑](#footnote-ref-30)
31. Non solo è *preferibile*, ma d’obbligo, avendo testato Eleonora Mosorisni il 6.10.1512. Girolamo Miani, tornato dall’aver partecipato alla guerra del Friuli, nella sua dichiarazione dei redditi, 29.11.1514, segnala beni ereditati dalla madre. [↑](#footnote-ref-31)